

CHIÈ CHIANTI MONITOR?

*Industria, commercio,
servizi*

Enrico Conti

L'IDENTITÀ ECONOMICA
DEL CHIANTI:
SVILUPPO INTEGRATO,
SPECIALIZZAZIONE
E CAPACITÀ COMPETITIVA

IRPET Istituto Regionale
Programmazione
Economica Toscana

 **BANCA
DEL CHIANTI
FIORENTINO**

RICONOSCIMENTI

Il presente studio è stato curato da Enrico Conti.
Elena Zangheri ha curato l'allestimento editoriale.

Il lavoro fa parte di un insieme di approfondimenti volti a delineare le caratteristiche socioeconomiche del Chianti e le sue prospettive di sviluppo. Esso è stato realizzato nell'ambito dell'Osservatorio ChiantiMonitor, nato per iniziativa della Banca di Credito Cooperativo del Chianti Fiorentino e reso operativo attraverso una convenzione stipulata, nel maggio 2006, con l'IRPET.

L'intero progetto è stato disegnato con il contributo del Prof. Alessandro Petretto (Università di Firenze e Presidente del Comitato Scientifico dell'IRPET), prendendo spunto dalla ricerca *Toscana 2020. Una regione verso il futuro*, di cui egli stesso è stato ispiratore e coordinatore scientifico.

Il gruppo di lavoro IRPET coinvolto nell'attività dell'Osservatorio è così composto:

- Renata Caselli, coordinatore del progetto e dell'attività di ricerca
 - Michele Beudò ha curato (insieme a D. Marinari) il contributo *Demografia, lavoro e capitale umano nell'area del Chianti*
 - Enrico Conti ha curato i contributi *Le imprese del Chianti. Una analisi dei bilanci delle società di capitale e L'identità economica del Chianti: sviluppo integrato, specializzazione e capacità competitiva*
 - Francesco Felici ha curato il contributo *Agricoltura, Industria alimentare e Sviluppo rurale*
 - Donatella Marinari ha curato (insieme a M. Beudò) il contributo *Demografia, lavoro e capitale umano nell'area del Chianti* e la messa a disposizione della banca dati IRPET
 - Marco Mariani ha curato *Le imprese del Chianti tra vincoli e opportunità offerte dal territorio*
 - Silvia Ghiribelli ha curato l'analisi statistica dei bilanci delle imprese
-

Indice

PREMESSA	5
1.	
RETI RELAZIONALI E INTEGRAZIONE DEI TERRITORI DEL CHIANTI: ANALISI DEI FLUSSI PENDOLARI TRA SISTEMI LOCALI	7
1.1 Poli attrattori urbani, aree satellite, aree manifatturiere	7
1.2 Come si modificano i flussi nei singoli sistemi locali	10
2.	
SVILUPPO E SPECIALIZZAZIONI PRODUTTIVE	13
2.1 Le traiettorie di sviluppo	13
2.2 Specializzazioni produttive: un'analisi per sistemi economici locali	14
3.	
LE PERFORMANCE ECONOMICHE NEGLI ANNI PIÙ RECENTI	21
3.1 La dinamica degli addetti tra il 2001 e il 2004	21
3.2 La dinamica del Valore Aggiunto: 1995-2004	23
3.3 Indicatori di sviluppo	26
3.4 Analisi della Competitività attraverso il saldo commerciale e le presenze turistiche	29
4.	
DIVERSIFICAZIONE PRODUTTIVA E INTERAZIONE TRA SISTEMI COME FATTORI DI SVILUPPO	37
BIBLIOGRAFIA	41

PREMESSA

Come noto l'identità è un concetto, per molti aspetti ambiguo, ma in ogni caso dinamico. L'identità si costruisce e de-costruisce nel tempo, all'interno di un meccanismo necessariamente relazionale, rispetto a un *altro* soggetto ma anche rispetto ad un *altro* tempo, passato e futuro. L'identità dunque ha le proprie radici alle nostre spalle ma sta soprattutto davanti a noi.

Tanto più ciò appare vero trattando di un territorio come quello del Chianti, che ha nella propria storia e nelle proprie tradizioni culturali e manifatturiere gli *assets* competitivi fondamentali per poter immaginare/realizzare un proprio modello di sviluppo sostenibile.

Il quadro dell'evoluzione demografica, del capitale umano, e del mercato del lavoro tracciato nell'apposito contributo ci ha aiutato a definire in prima approssimazione uno dei tratti distintivi dell'identità del Chianti, e precisamente il suo carattere di area multipolare, integrato ma in rapporto inscindibile con i due grandi attrattori costituiti dalle città metropolitane di Firenze e Siena.

L'analisi che segue cercherà di tratteggiare l'identità più specificamente economica dell'area approfondendo le modalità di interazione e di sviluppo dei sistemi locali che la compongono e individuandone i due baricentri situati, rispettivamente, nell'Alta e media Val d'Elsa e nel quadrante empoles.

A questo scopo nel primo paragrafo si valuta il grado di interdipendenza dei sistemi economici locali del Chianti, la loro capacità attrattiva e di autocontenimento dei flussi di pendolarismo e la loro evoluzione nell'ultimo intervallo censuario (1991-2001). Nel secondo paragrafo si descrive la traiettoria di sviluppo dei diversi sistemi economici locali nel lungo periodo (1971-2001), attraverso un utilizzo per molti aspetti originale dei dati censuari. Nel paragrafo successivo vengono analizzate la composizione settoriale delle economie dei singoli sistemi locali e le loro performance, sia in termini di capacità di creazione di valore e occupazione che di livelli di benessere dei propri residenti. Nel quarto paragrafo si valuta la capacità competitiva del Chianti attraverso l'utilizzo dei dati stimati dall'Irpet relativi alle importazioni ed esportazioni delle diverse sub-aree. Infine si tratteggiano le principali tendenze evolutive dell'economia del Chianti e si effettua una analisi SWOT.

1.
 RETI RELAZIONALI E INTEGRAZIONE DEI TERRITORI DEL CHIANTI: ANALISI DEI FLUSSI
 PENDOLARI TRA SISTEMI LOCALI

1.1
 Poli attrattori urbani, aree satellite, aree manifatturiere

Una variabile che misuri il grado di interdipendenza dei territori comunali dell'area del Chianti può essere costituita dai flussi pendolari per motivi di lavoro. L'analisi a livello di SEL e dei 18 comuni complessivamente considerati fa emergere anche ad un primo sguardo le specificità dei diversi contesti.

Tabella 1.1
 PENDOLARISMO PER MOTIVI DI LAVORO. 2001
 Valori %

	Attrazione ENTRATI/USCITI (al netto degli interni) Anno 2001	Autocontenimento (Restano nel SEL/ Totale Occupati) Anno 2001	Attrazione Var. 1991-2001	Autocontenimento Var 1991-2001
Area Fiorentina Q. centrale	336	91,6	20,7	-1,1
Area Fiorentina Q. Chianti	45	51,8	8,9	0,4
Circondario di Empoli Q. empolese	73	72,3	-2,1	-5,4
Circondario di Empoli Q. Valdesano	43	71,3	-4,5	-3,7
Alta Val d'Elsa	85	79,3	9,6	-0,6
Area Senese Urbana	388	86,0	57,2	-0,9
Chianti	50	53,1	0,4	-4,4
18 comuni	37	63,4	-0,9	0,9

Fonte: elaborazioni da dati Censuari

I dati relativi al 2001 evidenziano l'esistenza di tre tipologie di sistemi economici locali.

1. I *poli attrattori urbani*, costituiti dai territori di Firenze e Siena, presentano una forte capacità di autocontenimento dei flussi pendolari (tra l'85 e il 90%) e una attrattività spiccata, con valori degli entrati che superano di tre volte quelli degli usciti.
2. I due sistemi economici locali per così dire *satellite* dei due grandi centri urbani, il Chianti senese e in minor misura il Chianti fiorentino, presentano una capacità di autocontenimento dei flussi degli occupati molto bassa, intorno al 50% e una altrettanto bassa attrattività per motivi di lavoro. Questi sistemi economici locali svolgono una funzione, in primo luogo, residenziale e i residenti si spostano quotidianamente, per motivi di lavoro, per lo più nella città vicina.
3. Infine vi sono i *Sel manifatturieri* caratterizzati da una presenza manifatturiera importante e radicata, con una capacità di autocontenimento dei flussi pendolari intermedia tra i Sel urbani e i loro satelliti. Tra questi spicca il caso dell'Alta Val d'Elsa, dove questa capacità è particolarmente elevata, intorno all'80%, ed è più elevata anche la capacità attrattiva rispetto all'esterno. Su scala ridotta e pur se in modo parziale, l'Alta Val d'Elsa, grazie al proprio vivace tessuto economico e al buon andamento delle proprie produzioni, sembra comportarsi in modo simile ad un'area urbana.

Durante gli anni '90 è aumentato il grado di integrazione tra le diverse aree. Lo si evince, in primo luogo, dalla diminuzione pressoché generalizzata dell'indice di autocontenimento dei flussi pendolari di ciascuno dei Sistemi economici Locali e di ciascuno dei comuni considerati separatamente, a fronte della crescita dello stesso indice nel complesso dell'area. Ogni sistema

locale e ogni Comune cede quote di lavoratori sempre più consistenti che, in misura crescente, si dirigono all'interno dell'area dei 18 comuni.

Si verifica anche una lieve diminuzione della capacità attrattiva dei 18 comuni, determinata con buona probabilità dalla riduzione del numero degli addetti manifatturieri richiesti dall'area. L'andamento complessivo nei 18 comuni può essere in qualche modo dettagliato analizzando cosa accade all'interno di ciascuno dei sistemi locali.

Il fatto stilizzato di maggior evidenza è certamente il rafforzarsi del ruolo attrattivo e di centro economico propulsore dei due grandi poli urbani, anche in conseguenza dell'intensificarsi del fenomeno della terziarizzazione dell'economia. L'area urbana senese aumenta il rapporto tra pendolari entrati e usciti del 57%, l'area urbana fiorentina del 21%. All'interno delle due aree il comportamento del centro urbano rispetto al Sel di cui fa parte è opposto. La città di Siena attira giornalmente un flusso crescente di pendolari. Siena mostra durante gli anni '90 una capacità di espansione del settore dei servizi e di attrazione di attività produttive, anche nei settori non tradizionali. Un esempio particolarmente importante è costituito dall'insediamento di una grande multinazionale americana del settore farmaceutico come la *Novartis Vaccines and Diagnostics S.R.L.* nell'area degli stabilimenti ex-Sclavo. Nel comune di Firenze accade l'opposto. Le attività produttive si riposizionano da Firenze nei comuni della cintura e oltre, determinando un flusso crescente di pendolari in uscita. Il doppio congestionamento produttivo e residenziale del capoluogo regionale determina dunque fenomeni di spillover di imprese e abitanti a favore delle aree circostanti.

Vi sono poi altre due aree che aumentano in modo consistente la propria capacità di attrazione, l'Alta Val d'Elsa (+10%) e il Chianti Fiorentino (+9%). In Alta Val d'Elsa l'aumento è legato alla buona performance economica complessiva prodotta, come vedremo, in gran parte dal settore manifatturiero e metalmeccanico, e trainata dal boom della camperistica. Meno evidenti, e perciò più interessanti dal punto di vista della ricerca, sono le ragioni del cospicuo aumento dell'attrattività dell'area del Chianti Fiorentino, da mettersi in relazione sia alla sostanziale tenuta del settore manifatturiero e alla rilocalizzazione di alcune realtà produttive fiorentine, che ad una peculiare diffusione delle imprese del settore dei servizi. A conferma della particolarità della dinamica del Chianti fiorentino sta l'aumento, unico tra le aree analizzate seppur molto lieve, della capacità di autocontenimento dei flussi di pendolari (+0,4%).

L'importanza di questa dinamica è sottolineata dal confronto con l'area del Chianti senese, dove la riduzione in termini di capacità di autocontenimento dei flussi (-4,4%) evidenzia la specializzazione progressiva dell'area in funzioni essenzialmente residenziali rispetto al polo attrattore urbano di Siena, e turistico residenziali.

I dati relativi alla Bassa Val d'Elsa e all'Area Empolese, infine, sottolineano la difficoltà complessiva in cui si muovono le aree manifatturiere di distretto, che perdono sia capacità attrattiva che di autocontenimento.

Tabella 1.2
DISTRIBUZIONE DEI RESIDENTI OCCUPATI NEI LUOGHI DI DESTINAZIONE PER MOTIVI I LAVORO

Comune di provenienza	Restano nel proprio comune	Vanno verso									TOTALE
		Firenze	Resto del SEL Area urbana fiorentina	Alta Val d'Elsa	Siena	SEL Chianti senese	Bassa Val d'Elsa	SEL empoles	SEL Chianti Fiorentino	Altrove	
Firenze	78,4	-	10,3	0,1	0,2	0	0,1	0,5	1,1	9,3	100
Lastra a Signa	33	26,4	25,7	0,1	0,4	-	0,2	7,2	1,2	5,8	100
Scandicci	32,4	49,7	11,2	0,1	0,1	0	0,1	1,2	1,7	3,5	100
Greve in Chianti	47,7	28,3	10,3	0,2	0,2	1,1	0	0,3	6,5	5,4	100
Impruneta	32	42,9	8,2	0,2	0,2	0,1	0	0,7	7,2	8,5	100
San Casciano V.P.	41,2	27	5	1,1	0,2	0,1	0,3	4,2	12,8	8,1	100
Tavarnelle V.P.	60,9	13	2,2	11,2	0,7	0,4	1	0,9	6,2	3,5	100
Empoli	60,4	8,1	1,3	0,2	0,1	0	2,1	18,8	0,3	8,6	100
Montelupo Fiorentino	37,2	13,6	3,1	0,2	0	-	0,9	30,6	0,9	13,5	100
Montespertoli	40,1	19,5	3,9	1,3	0,2	0	5,1	13	7,7	9	100
Castelfiorentino	55,9	4,2	0,4	4,5	0,7	0	16,7	13,2	0,5	3,9	100
Certaldo	53,8	3,8	0,4	18,5	1,1	0,1	13	4,9	1,6	2,8	100
Barberino Val d'Elsa	40,1	7,1	1,5	19,1	1,7	0,8	4,3	0,9	20	4,5	100
Poggibonsi	57,2	2,4	0,3	15,7	6,3	1,6	1,9	0,8	2,1	11,7	100
San Gimignano	56,1	1,8	0,3	20,8	3,2	0,3	8,8	1	0,5	7,1	100
Siena	83,2	2	0,1	1,6		1,5	0,1	0,1	0,2	11,2	100
Castellina in Chianti	63,2	2,2	0,3	7,5	10,5	4,3	0,2	0,3	3,3	8,2	100
Castelnuovo Berard.	31,6	1	0,1	1,7	50,3	2,9	0,1	0,2	0,3	11,8	100
Gaiole in Chianti	68,4	0,9	-	0,1	13,6	12,3	-	-	0,7	4,1	100
Radda in Chianti	72,1	3,8	0,7	1	4,4	11,3	-	-	3,1	3,6	100
18 Comuni	63,4	20,3	4,5	1	2,8		1	2,8		4,2	100

Box 1

LE DIVERSE TIPOLOGIE DI COMPORTAMENTO IN TERMINI DI PENDOLARISMO

L'analisi per comuni fa emergere la presenza di più numerose tipologie comportamentali, comunque riconducibili in ultima istanza alle tre principali segnalate ora.

1. I grandi centri urbani

Da una parte vi sono i centri urbani maggiori, che presentano come prevedibile le percentuali di autocontenimento dei flussi pendolari più alte, intorno all'80% e la maggiore capacità attrattiva.

2. e i loro satelliti....

All'opposto, i comuni situati nell'intorno sono caratterizzati dai livelli di autocontenimento dei flussi più bassi, intorno al 30%. Tra questi si trovano Scandicci, vera e propria periferia della città di Firenze, l'Impruneta, i cui residenti occupati vanno per circa la metà a lavorare a Firenze, Lastra a Signa, i cui occupati si recano per un quarto a Firenze e per un altro 25% restano nel SEL urbano, e, infine, il Comune di Castelnuovo Berardenga, vero e proprio satellite della città di Siena.

3. I comuni di confine

Con percentuali leggermente più alte di autocontenimento, tra il 40 e il 50%, vi sono poi i comuni, che gravitano principalmente ma non esclusivamente intorno al capoluogo di regione. A San Casciano, Greve in Chianti e Montespertoli quote comprese tra il 20 e il 30% della popolazione residente occupata si recano giornalmente a lavorare a Firenze. Tuttavia, ad esempio, il 13% dei residenti a San Casciano lavora fuori dal Comune ma resta all'interno del SEL Chianti Fiorentino (essenzialmente Tavarnelle e Impruneta). Dei residenti a Greve un altro 10% si reca nel SEL urbano fiorentino ma non a Firenze, Montespertoli gravita anche per un 13% sul Sel empoles e per l'8% circa sul Chianti fiorentino.

4. I comuni integrati con l'Alta Val d'Elsa

Vi sono poi alcuni comuni che non gravitano su nessuno dei due maggiori centri urbani. Aree molto vivaci dal punto di vista economico, spesso fortemente integrate con i territori circostanti e aventi il loro baricentro nella Alta e media Val d'Elsa. In primo luogo Tavarnelle, la cui popolazione residente lavora per un 60% all'interno dell'area comunale, per il 13% va a lavorare a Firenze, ma per un altro 11% lavora in Alta Val d'Elsa mentre il 6% resta nel Chianti fiorentino. La popolazione di Barberino lavora nel comune per il 40%, per il 19% resta comunque all'interno dell'Alta Val d'Elsa, ma per un altro 20% si reca a lavoro nel SEL Chianti fiorentino (Tavarnelle in particolare). La popolazione occupata di Certaldo lavora per un 53% circa all'interno dell'area comunale, per un altro 13% resta in Bassa Val d'Elsa ma per il 18,5% va a lavorare in Alta Val d'Elsa.

5. I comuni (autoreferenziali)

Una quarta tipologia è costituita da quei comuni che gravitano essenzialmente intorno all'area costituita dal proprio sistema economico locale. Ad esempio, i due comuni posti al centro dell'Alta Val d'Elsa, Poggibonsi e San Gimignano, la cui popolazione occupata lavora per oltre il 70% all'interno dell'area, e solo marginalmente si reca a Siena, o nel caso di San Gimignano in Bassa Val d'Elsa (9%). Le stesse considerazioni valgono per Empoli, i cui abitanti occupati lavorano all'interno dell'area comunale per il 60% e per un altro 19% circa all'interno del sistema economico locale (solo l'8% lavora a Firenze).

Intorno a tale centro gravitano gli occupati residenti nei Comuni di Montelupo Fiorentino (30%) vera e propria estensione della città, Montespertoli (13%) e Castelfiorentino (13%) e, in misura molto inferiore, di Lastra a Signa (7%).

6. I Comuni meno accessibili del Chianti senese

Vi sono infine i comuni del Chianti senese, ad esclusione di Castelnuovo Berardenga, caratterizzati dalla minore accessibilità rispetto al resto del territorio.

Gli elevati tassi di autocontenimento, tra il 60 e il 75%, segnalano in questo caso non tanto la loro autosufficienza economica, quanto una loro scarsa integrazione rispetto ai centri urbani maggiori e alle aree di distretto. E' il caso dei residenti occupati del Comune di Castellina, che restano per il 63% circa nel territorio comunale, gravitano per un 10% su Siena e per un 8% sull'Alta Val d'Elsa. Quelli del comune di Gaiole restano nel comune per il 68%, per il 13% lavorano a Siena e per un altro 12% restano nel Chianti senese, mentre quelli di Radda, data anche la scarsa accessibilità sia rispetto all'Alta Val d'Elsa che a Siena, restano per oltre l'83% nel territorio del Chianti senese.

Anche l'elevata attrattività non deve trarre in inganno, si tratta infatti di un quoziente frutto di numeri assoluti molto piccoli.

1.2

Come si modificano i flussi nei singoli sistemi locali

Rispetto al 1991, l'analisi dei flussi pendolari nei vari sistemi locali fa emergere alcuni fenomeni principali.

1. Il primo riguarda l'insieme dei 18 comuni del Chianti ed è rappresentato da un aumento sensibile dell'integrazione economica dell'area. Infatti, se presi separatamente quasi tutti i comuni diminuiscono la loro capacità di autocontenimento dei flussi pendolari; invece, se considerati complessivamente, tale capacità aumenta. Ciò significa che nel decennio si scambiano quote crescenti di lavoratori entro l'area dei 18 comuni e si profila sempre di più il suo carattere sistemico.

Tabella 1.3
FLUSSI PENDOLARI NEI COMUNI DEL CHIANTI

	Attr. ENTRATI/USCITI (% al netto degli interni)		Variazioni %			1991		2001	
	1991	2001	Attrazione 1991-01	Usciti 1991-01	Entrati 1991-01	Escono dal Comune	Entrano da altri Comuni	Escono dal Comune	Entrano da altri Comuni
Firenze	316	278	-38	5,8	-6,9	23.897	75.545	25.278	70.336
Lastra a Signa	45	48	3	12,6	19,2	3.940	1.770	4.436	2.109
Scandicci	49	80	30	-18,2	32,5	14.950	.7351	12.225	9.739
Greve in Chianti	32	41	9	10,8	42,8	2.203	697	2.442	995
Impruneta	42	48	6	-13,6	-1,2	3.975	1.683	3.435	1.662
San Casciano V..P.	26	29	4	0,2	14,5	3.407	871	3.414	997
Tavarnelle V.P.	145	179	34	3,9	28	978	1.422	1.016	1.820
Empoli	106	123	17	8,6	26,6	5.511	5.821	5.984	7.367
Montelupo Fiorentino	85	72	-13	39,9	18,4	1.859	1.575	2.600	1.865

Tabella 1.3 segue

	Attr. ENTRATI/USCITI (% al netto degli interni)		Variazioni %			1991		2001	
	1991	2001	Attrazione 1991-01	Usciti 1991-01	Entrati 1991-01	Escono dal Comune	Entrano da altri Comuni	Escono dal Comune	Entrano da altri Comuni
Montespertoli	54	50	-4	36,4	25,9	1.779	966	2.427	1.216
Castelfiorentino	55	64	9	5,2	22	2.386	1.316	2.509	1.606
Certaldo	53	58	5	7,6	17	2.341	1.251	2.520	1.464
Barberino Val d'Elsa	219	261	42	-3,3	15,2	903	1.978	873	2.278
Poggibonsi	72	79	8	18,4	30,9	3.659	2.622	4.331	3.431
San Gimignano	106	130	24	13,1	38,7	1.045	1.112	1.182	1.542
Siena	340	384	45	3,7	17,4	2.994	10.166	3.106	11.937
Castellina in Chianti	149	117	-32	27,9	0,5	290	432	371	434
Castelnuovo Berard.	25	24	0	25,4	23,1	1.582	394	1.984	485
Gaiole in Chianti	98	136	39	3,4	44,1	234	229	242	330
Radda in Chianti	114	161	47	15,6	63,1	147	168	170	274

Tabella 1.4

VARIAZIONI DELLE QUOTE DI RESIDENTI OCCUPATI CHE SI SPOSTANO PER MOTIVI DI LAVORO

	Restano nel proprio confine territoriale	Vanno verso								
		Firenze	Area urbana fiorentina	Alta Val d'Elsa	Siena	SEL Chianti senese	Bassa Val d'Elsa	SEL empolese	Chianti Fiorentino	Altrove
18 Comuni	0,9	-2,8	0,7	0,3	0,6		-0,1	-0,0		0,4
Lastra a Signa	-8,3	2,2	13,0	0,0	0,3	-0,0	-0,2	0,7	0,4	-8,0
Scandicci	1,3	-4,8	4,6	0,0	0,0	-0,0	-0,2	0,2	0,3	-1,4
Greve in Chianti	-2,6	-0,7	2,3	0,1	0,1	0,3	-0,3	-0,4	0,4	0,8
Impruneta	2,3	-7,9	1,1	0,1	0,1	0,1	-0,4	0,2	2,1	2,3
San Casciano V.P.	-3,2	-3,6	1,3	0,5	0,0	0,0	0,1	0,7	1,5	2,6
Tavarnelle V.P.	-2,5	-2,3	0,2	4,0	0,2	0,3	-0,3	-0,1	1,2	-0,7
Empoli	-2,7	1,7	0,4	-0,0	-0,0	-0,0	0,3	-1,0	0,1	1,2
Montelupo Fiorentino	-13,1	3,8	0,9	0,0	0,0	-0,1	-0,0	3,9	0,2	4,3
Montespertoli	-9,9	2,5	1,4	0,7	0,1	0,0	2,0	1,0	1,7	0,5
Castelfiorentino	-5,9	-0,9	-0,4	1,5	0,2	0,0	3,3	1,4	0,0	0,7
Certaldo	-4,5	-0,6	-0,1	3,3	-0,1	0,0	0,4	1,0	0,3	0,3
Barberino Val d'Elsa	9,4	-6,4	-2,0	0,6	0,9	0,4	0,2	-0,6	1,4	-3,9
Poggibonsi	-5,0	-0,5	0,1	0,9	0,7	-0,1	0,6	0,1	0,9	2,3
San Gimignano	-4,3	-0,2	0,3	4,1	-0,9	-0,1	0,6	0,1	0,1	0,2
Siena	-1,7	-0,4	0,0	0,1		0,2	-0,0	-0,0	0,0	1,7
Castellina in Chianti	-6,4	-1,2	-0,1	0,2	1,2	2,9	-0,1	0,2	0,4	2,9
Castelnuovo Berardenga	-3,6	-0,6	0,1	0,5	3,6	0,2	-0,1	0,0	0,3	-0,5
Gaiole in Chianti	-2,8	-0,1	0,0	0,1	1,6	2,3	0,0	-0,2	0,5	-1,5
Radda in Chianti	-2,9	-2,0	-0,0	0,1	0,5	1,8	-0,2	0,0	2,1	0,6
Firenze	-3,8		1,8	0,0	0,1	0,0	-0,0	0,1	0,1	1,7

Rispetto a tale dinamica complessiva emergono d'altra parte andamenti differenziati nei singoli sistemi locali.

2. Diminuisce in modo consistente la capacità di autocontenimento dei flussi pendolari dei comuni gravitanti intorno a Empoli, sia perché particolarmente toccati dal ridimensionamento dell'industria manifatturiera, sia perché assumono una crescente funzione residenziale nei confronti dell'area urbana metropolitana fiorentina, che perde abitanti, e del centro urbano empolese. Flussi pendolari crescenti si dirigono dunque da Montelupo e Montespertoli, principalmente verso Firenze e dintorni ma anche verso Empoli e il Chianti fiorentino. Ciò accade, in misura più contenuta, anche per i comuni della Bassa Val d'Elsa, Certaldo e Castelfiorentino, che seppur aumentando i propri flussi pendolari soprattutto in direzione dell'Alta e della Bassa Val d'Elsa nonché dell'empolese, sono altresì interessati da un aumento rilevante di pendolari in entrata, tanto da determinare un saldo finale positivo in termini di accresciuta attrattività delle aree. Sembra in conclusione che la perdita di capacità attrattiva del complesso del SEL della Bassa Val d'Elsa si determini principalmente nei comuni di Gambassi e Montaione. La città di Empoli negli anni '90 aumenta la propria capacità attrattiva perché

sviluppa il suo ruolo di centro urbano residenziale e di servizi alternativo a quello di Firenze. Riceve pertanto flussi in entrata crescenti (+26%) prevalentemente dalle aree limitrofe, ma cede anche quote sempre maggiori di lavoratori che si dirigono in primo luogo nelle aree limitrofe industriali e a Firenze.

3. Le dinamiche che interessano il *Chianti fiorentino* costituiscono il terzo fenomeno di rilievo. Il Chianti risulta, infatti, un territorio più attrattivo nel 2001 rispetto al 1991 per tutti i 18 comuni considerati. Tale conclusione si rafforza se si osservano le dinamiche di entranti e uscenti dai singoli comuni. La maggiore attrattività dell'area è infatti determinata dall'aumento dei pendolari entranti da altri comuni che sovrasta di gran lunga l'aumento, che pur si manifesta, dei lavoratori residenti che si recano al lavoro fuori dal comune. Ciò porta a concludere che vi sia effettivamente un doppio fenomeno che interessa l'area del Chianti fiorentino (con l'eccezione del comune di Impruneta). Una maggiore integrazione con il territorio circostante e una genuina attrattività determinata dalla rilocalizzazione, dalla nascita spontanea o dalla crescita di nuove attività produttive. Parte di questa dinamica positiva è certamente legata anche al buon andamento della camperistica, presente nel comune di Tavarnelle, ma interessa anche altri settori manifatturieri e i settori dei servizi alle imprese di qualità più elevata. Nei prossimi paragrafi sarà perciò dedicata una particolare attenzione all'evoluzione del contesto economico di quest'area.

4. Vi è poi *l'Alta Val d'Elsa* che, grazie allo sviluppo dell'industria meccanica e della camperistica, risulta anch'essa più attrattiva per 17 comuni su 18 considerati. Come nel caso del Chianti Fiorentino tutti i comuni dell'area dell'Alta Val d'Elsa aumentano la propria capacità attrattiva soprattutto grazie all'aumento del flusso di entranti.

5. Il quinto fenomeno di rilievo riguarda il comportamento delle *due aree metropolitane*, già peraltro tratteggiato. Mentre il Comune di Siena aumenta la propria capacità attrattiva anche a seguito della localizzazione e crescita di attività legate all'industria chimica e ai servizi, viceversa il Comune di Firenze perde in capacità di attrazione sia in generale verso l'esterno che in particolare rispetto ai 18 comuni, a favore della propria area urbana allargata. Tale fenomeno appare determinato essenzialmente dallo spostamento progressivo delle imprese e conseguentemente degli addetti dal centro urbano verso la corona dei territori circostanti. Le imprese emigrano, infatti, dal Comune di Firenze alla ricerca di prezzi di locazione inferiori, per evitare i problemi di congestionamento connessi alla maggiore densità urbana e per avvicinarsi ai luoghi di scambio della mobilità (svincoli stradali e autostradali).

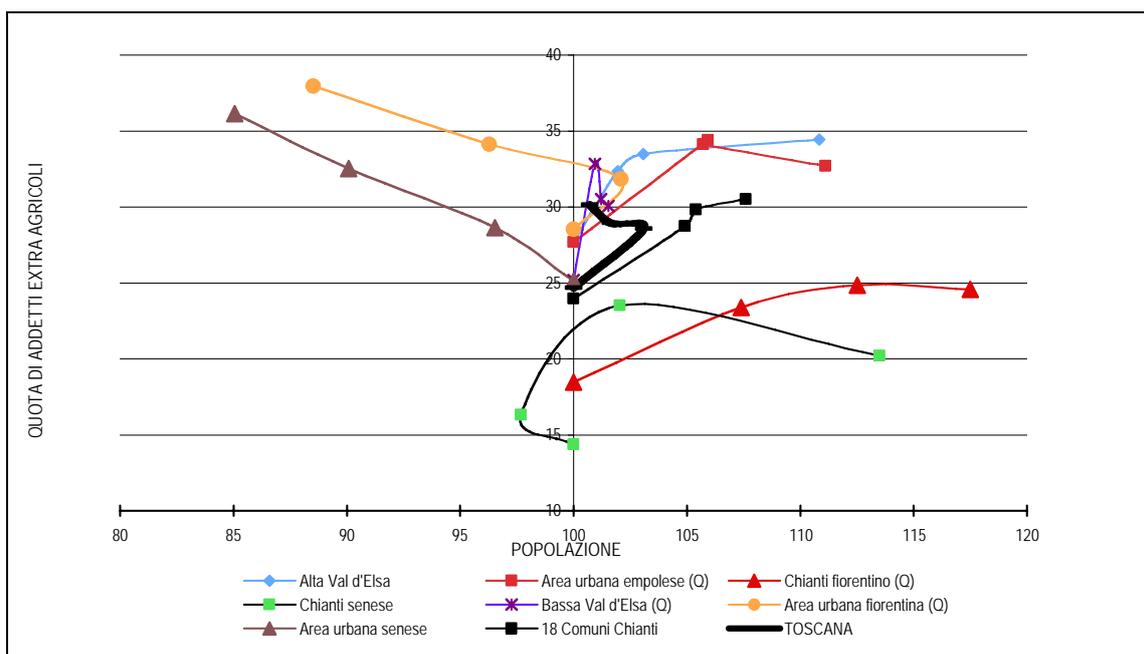
2. SVILUPPO E SPECIALIZZAZIONI PRODUTTIVE

2.1 Le traiettorie di sviluppo

Si tenterà ora di capire in quale misura si possa parlare di un'area del Chianti dal punto di vista più strettamente economico tracciandone, innanzitutto, la traiettoria di sviluppo di lungo periodo¹. Si tratta di mettere in relazione il livello di sviluppo industriale e terziario conseguito nelle diverse aree con la dinamica demografica. Il grafico sottostante riporta sull'asse orizzontale la popolazione dei diversi sistemi economici locali nei quali si collocano i comuni analizzati, e, sull'asse verticale, la quota di popolazione impiegata in attività extra-agricole.

Un primo sguardo mostra tre tipologie principali di sviluppo. Una prima tipologia riguarda le aree metropolitane che fungono da centro attrattore e propulsore di sviluppo. L'area urbana fiorentina e l'area senese raggiungono, già nel 1981, livelli di sviluppo superiori alla media regionale, ai Sel analizzati e all'insieme dei 18 comuni dell'area. A ciò si accompagna una diminuzione della popolazione che sposta progressivamente la propria residenza nei territori circostanti. Una seconda tipologia di sviluppo riguarda i sistemi economici locali in cui

Grafico 2.1
TRAIETTORIE DI SVILUPPO DEI SEL E DEI 18 COMUNI 1971-2001



N.B. Per leggere le traiettorie si tenga presente che i punti posti sull'asse delle ordinate rappresentano il 1971 ed il punto finale delle traiettorie il 2001
Fonte: nostre elaborazioni da Censimenti e contabilità regionale.

¹ A questo scopo si utilizzano i dati riguardanti i diversi sistemi economici locali nei quali si collocano i comuni oggetto dell'analisi. L'analisi per Sel, invece che per ciascun comune, si rende necessaria per tracciare un quadro descrittivo economicamente fondato delle evoluzioni delle aree.

l'industrializzazione di distretto è più antica e consolidata. Si tratta dell'Alta e Bassa Val d'Elsa e dell'Area urbana Empolese. Questi sistemi locali raggiungono abbastanza velocemente livelli di sviluppo elevati rispetto alla media regionale anche se inferiori a quelli delle aree urbane ma, rispetto a queste ultime, aumentano anche la loro popolazione residente complessiva.

Vi sono, infine, le due aree del Chianti fiorentino e senese che, pur con differenze notevoli tra loro, tendono ad assumere una funzione spiccatamente residenziale nei confronti delle aree metropolitane e anche per questo aumentano la loro popolazione residente ben al di sopra della media toscana degli altri territori analizzati.

2.2

Specializzazioni produttive: un'analisi per sistemi economici locali²

L'analisi delle fonti informative definisce il Chianti come un'area ancora fortemente vocata alla produzione manifatturiera. La quota degli addetti manifatturieri è superiore di quasi 10 punti rispetto al dato regionale. Questo livello di specializzazione settoriale è del resto comune a tutti i sistemi locali analizzati ad eccezione dei territori metropolitani, iper-specializzati nella fornitura di servizi privati e pubblici, e del territorio del Chianti senese, che risulta invece lievemente despecializzato dal punto di vista manifatturiero mentre si orienta viepiù verso le produzioni agricole e le funzioni ad esse collegate.

L'area dei 18 comuni presenta anche una certa specializzazione nel settore delle costruzioni. Il peso degli addetti nel settore supera quello medio toscano di poco meno di un punto percentuale.

Un'analisi per sistemi economici locali evidenzia specificità locali molto pronunciate. I territori specializzati nel comparto costruzioni sono infatti quelli che nel tempo hanno svolto un crescente ruolo residenziale nei confronti delle rispettive aree metropolitane circostanti e nei quali maggiormente si è verificata una valorizzazione a fini turistico-residenziali del patrimonio edilizio. Si tratta delle aree della Bassa Val d'Elsa del Chianti senese e Fiorentino.

I 18 comuni e i sistemi economici locali non metropolitani risultano despecializzati relativamente alla regione sia per quanto riguarda i servizi privati che pubblici. Tali funzioni sono, infatti, concentrate nelle due aree metropolitane principali (Firenze e Siena).

2.2.1 *La dinamica settoriale tra il 1991 e il 2001: Tendenze principali dell'area*

A riprova della sua vivacità economica, nell'area dei 18 comuni oggetto dell'indagine si assiste ad un aumento del complesso degli addetti (+5,8%) superiore a quello regionale (+4,7%). La crescita è, tuttavia, il risultato di dinamiche settoriali contrastanti. Tra il 1991 e il 2001 la riduzione degli addetti all'industria manifatturiera è rilevante (-9,1%) e superiore rispetto alla regione (-7,3%). Il peso dell'industria manifatturiera in termini di addetti diminuisce di oltre 6 punti percentuali, passando dal 43% al 37%, mentre quasi altrettanto aumenta il peso dei servizi privati (+ 5%) la cui dinamica è davvero notevole (+22,2%). Aumenta di oltre un punto percentuale anche il peso del settore edilizio e dei servizi pubblici, la cui performance è di poco inferiore a quella dei servizi privati (+15,9%).

Nel settore manifatturiero pesano in particolare le performance fortemente negative di due settori tradizionali dei distretti toscani: il tessile-abbigliamento riduce i propri addetti del -36,7% (pari a 2679 addetti in meno); gli addetti al settore della fabbricazione di prodotti della

² Le fonti informative utilizzate per l'analisi sono di nuovo quelle censuarie per gli anni 1991 e 2001, perfettamente confrontabili tra loro e particolarmente ricche di informazioni finemente disaggregate a livello settoriale.

lavorazione di minerali non metalliferi (ceramica e vetro) si riducono del 28,9% (1279 addetti in meno). Questi sono compensati solo in parte dal buon andamento dell'industria conciaria e della pelletteria (+13,4%) e dall'espansione dell'industria della gomma (+25%), del legno (+13%) e di alcuni settori della meccanica; tali aumenti sono da mettersi in relazione, con lo sviluppo della camperistica nella Val d'Elsa e nel Chianti fiorentino.

La crescita degli addetti è dunque determinata in parte preponderante dall'aumento nel settore delle costruzioni (+21% corrispondente a +1448 addetti) - in particolare i sottosettori delle ristrutturazioni di edifici civili - dall'aumento nei servizi pubblici sanitari e sociali (+45% pari a 1622 addetti) e in alcuni settori dei servizi privati.

Tra questi spicca, in primo luogo, l'aumento, più che doppio rispetto al dato regionale, del settore degli alberghi e ristoranti (+45% pari a 1357 addetti) e delle attività immobiliari (+157% pari a 1096 addetti in più). In secondo luogo, si notano gli aumenti nei settori dei servizi rivolti alle imprese (+95% pari a circa 3000 addetti) e in particolare in quelli di fascia alta, i cosiddetti KIBS (Knowledge Intensive Business Services). Al di là del buon andamento del settore dell'informatica (+69% pari a +665 addetti) sostanzialmente in linea con il dato regionale, sono i servizi legali, contabili e di consulenza gestionale, fiscale e gli studi di mercato, che registrano una crescita assai rilevante (+99% pari a 1044 addetti), doppia sia rispetto alla regione che alle due aree urbane metropolitane di Firenze e Siena, tanto da far pensare ad un potenziale cambiamento nella gerarchia spaziale dei servizi. Una crescita notevole, in linea con il dato regionale, interessa anche i servizi tecnici di ingegneria e architettura (+74% pari a 597 addetti).

Tabella 2.2
ADDETTI PER AREA TERRITORIALE E PER MACRO-SETTORE: ANNO 2001

	18 comuni	Alta Val d'Elsa	Area urbana empolese (Q)	Area urbana fiorentina (Q)	Area urbana senese	Bassa Val d'Elsa (Q)	Chianti fiorentino (Q)	Chianti senese	TOSCANA
<i>Valori assoluti</i>									
Agricolt.-estrazione	1.552	348	313	335	161	146	376	608	11.447
Industria manifatt.	37.082	10.151	18.483	62.869	4.038	6.139	5.737	957	375.030
Energia	381	95	183	1.540	303	19	56	4	9.278
Costruzioni	8.526	1.998	3.521	16.061	1.657	1.536	1.435	400	106.785
Servizi privati	37.174	9.409	16.284	147.375	17.031	4.520	5.320	1.492	578.517
Servizi pubblici	15.385	3.711	7.746	67.313	11.738	1.997	2.278	578	286.819
TOTALE	100.100	25.712	46.530	295.493	34.928	14.357	15.202	4.039	1.367.876
<i>Distribuzione % degli addetti per settore: anno 2001</i>									
Agricolt.-estrazione	1,6	1,4	0,7	0,1	0,5	1,0	2,5	15,1	0,8
Industria manifatt.	37,0	39,5	39,7	21,3	11,6	42,8	37,7	23,7	27,4
Energia	0,4	0,4	0,4	0,5	0,9	0,1	0,4	0,1	0,7
Costruzioni	8,5	7,8	7,6	5,4	4,7	10,7	9,4	9,9	7,8
Servizi privati	37,1	36,6	35,0	49,9	48,8	31,5	35,0	36,9	42,3
Servizi pubblici	15,4	14,4	16,6	22,8	33,6	13,9	15,0	14,3	21,0
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Variazioni % addetti per area territoriale e per settore: 1991-2001</i>									
Agricolt.-estrazione	-37,7	-39,5	-42,5	-27,2	-13,9	84,8	-41,3	-31,1	-25,0
Industria manifatt.	-9,1	1,9	-11,9	-13,3	-12,7	-15,2	-8,9	-25,3	-7,3
Energia	-35,1	14,5	-17,2	-49,7	3,8	-50,0	-28,2	-33,3	-25,5
Costruzioni	20,5	22,1	21,0	4,7	1,5	43,4	18,9	-22,6	17,5
Servizi privati	22,2	24,8	18,5	16,3	15,8	13,7	18,6	27,1	13,3
Servizi pubblici	15,9	14,7	20,2	1,8	6,0	-2,7	20,9	20,2	5,5
TOTALE	5,8	11,6	3,8	4,0	7,4	-0,7	4,2	-7,0	4,7

2.2.2 La specificità dei sistemi economici locali

La dinamica settoriale appena descritta è in realtà il risultato di andamenti diversificati anche territorialmente.

A questo proposito è utile una lettura territoriale fondata non sui confini amministrativi ma sulle caratteristiche produttive e i funzionamenti economici, dunque per Sistemi economici locali (SEL).

- *Il Chianti senese*

Il Chianti Senese è l'unico tra i sistemi locali analizzati a perdere addetti in modo consistente (-7%), in controtendenza rispetto a quanto mediamente rilevato a scala regionale. Tale dinamica è innanzitutto il risultato del forte ridimensionamento delle poche attività manifatturiere presenti sul territorio. Nel Chianti senese sembra inoltre verificarsi un vero e proprio processo di riconversione degli addetti dall'industria manifatturiera (-25%), verso il settore dei servizi pubblici (+20,2%) e privati (+27,1%). Un processo determinato dalla crescente specializzazione dell'area nelle funzioni turistiche e residenziali. Negli anni '90 la popolazione residente cresce (+11%) ad un ritmo decisamente superiore a tutte le altre aree considerate e intercetta certamente una buona parte della popolazione che sposta la propria residenza fuori dall'area urbana di Siena (-5,6%).

La diminuzione degli addetti manifatturieri riguarda, in particolare, l'industria alimentare (-45% pari a -326 addetti) e anche il settore delle costruzioni (-23% pari a -117 addetti). Cresce il settore degli alberghi e ristoranti (+40%), e dei servizi pubblici (+20%), tra questi principalmente i servizi sanitari e sociali (+58%), la cui dotazione resta peraltro inferiore rispetto alla media regionale. Come detto, aumenta anche il peso dei servizi privati. Tra questi spicca l'aumento – pur molto inferiore rispetto alla media regionale - degli addetti del settore dei servizi immobiliari (+88% pari a 30 addetti), mentre più contenuto appare l'aumento nel settore dei servizi alle imprese (+15% pari a 20 addetti). Aumentano da 45 a 58 (+45%) anche gli addetti ai servizi di intermediazione finanziaria, la cui sottodotazione rispetto alla media regionale resta nell'ordine del 50% in meno.

- *Le due aree metropolitane*

Un calo molto consistente degli addetti manifatturieri si registra anche nelle due aree metropolitane di Siena e Firenze, e nelle aree tipicamente distrettuali di Empoli e della Bassa Val d'Elsa.

Le aree metropolitane di Firenze e Siena, come si è già evidenziato, perdono quote di popolazione in favore della cerchia territoriale circostante, ma perdono progressivamente anche quote di produzione manifatturiera per specializzarsi soprattutto nei servizi privati, in primo luogo bancari e assicurativi e in generale nei servizi alle imprese.

- *L'area urbana empolesse*

Nell'area empolesse urbana ad un lieve aumento degli addetti complessivi (+3,8%) corrisponde il calo del settore manifatturiero (-12%), che riguarda in modo particolare le produzioni tipiche, quali innanzitutto quelle del settore tessile e dell'abbigliamento (-30,1) e le lavorazioni di minerali non metalliferi (-19,3%). Il calo è compensato in minima parte dall'aumento degli addetti nella fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche (+64%), della produzione di metallo e prodotti in metallo (+15,6%) e di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche e ottiche (17,4%). In realtà si verifica uno spostamento massiccio degli addetti verso i servizi pubblici e privati, legati alla crescente funzione residenziale e anche turistica dell'area. Negli anni '90 l'area empolesse urbana aumenta la propria popolazione residente del 5%, intercettando una parte dei flussi di residenti in uscita dall'area urbana fiorentina. Crescono pertanto soprattutto i servizi alla persona quali i servizi sanitari e sociali (+58,7), l'attività di intermediazione immobiliare (+84,9%), i ristoranti e gli alberghi (+36,1%) e l'industria delle costruzioni (+21%). Crescono molto anche i servizi alle imprese (+82,4%) e in particolare i servizi alle imprese di fascia più alta (+67,8%)³, Questo fenomeno, può essere interpretato sia

³ Gruppo 74.1 Attività legali, contabilità, consul. fiscale, studi di mercato, consul. comm. e di gestione; holding.

come il risultato della esternalizzazione di alcuni servizi da parte delle imprese, ma anche della probabile nascita di nuove tipologie di servizi, funzionali al nuovo contesto competitivo nel quale si vengono a trovare le imprese di distretto. Tali servizi sembrano mutare peraltro la gerarchia spaziale dislocandosi in modo più decentrato sul territorio in luogo della città metropolitana.

- *La Bassa Val d'Elsa*

Una dinamica quasi del tutto analoga riguarda anche la Bassa Val d'Elsa dove, ad una tenuta sostanziale in termini di addetti complessivi (-0,7%) fa da contraltare il calo dei settori manifatturieri che si attesta intorno al 15,2%. Anche qui la riduzione notevole degli addetti dei settori tipici del distretto, tessile e abbigliamento (-43%), concia e pelletteria (-14%) e lavorazione di minerali non metalliferi (-54%) è solo parzialmente compensato da un lieve aumento della fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici (+7%) e ben di più dall'aumento dell'industria delle costruzioni (+43%), dei servizi di intermediazione monetaria e finanziaria (+50%), immobiliare (+300%), degli alberghi e ristoranti (+56%), ma anche dall'aumento dei servizi alle imprese (+47%) che riflette, almeno in parte, fenomeni di esternalizzazione e di nascita di un terziario più avanzato per il distretto.

- *Il Chianti Fiorentino*

A riprova della tenuta e della vivacità complessiva del sistema economico del Chianti fiorentino vi è il complessivo aumento degli addetti nel periodo (+4,2%). Rispetto alle aree di precoce industrializzazione distrettuale l'industria manifatturiera subisce un ridimensionamento più contenuto (-8,9%) e sostanzialmente in linea con il dato regionale (-7,3%). Contribuisce alla tenuta lo sviluppo del settore della costruzione di mezzi di trasporto (+236% corrispondente a +196 addetti) e in particolare dei camper.

Anche in questo caso si assiste ad uno spostamento verso i comparti dei servizi pubblici e privati e delle costruzioni da imputarsi principalmente, ma non esclusivamente, al progressivo specializzarsi del territorio in funzioni residenziali e turistico-residenziali⁴. Tra i servizi aumentano, infatti, anche i servizi alle imprese e in particolare quelli cosiddetti "di fascia alta", rappresentati dai servizi legali, contabili e di consulenza contabile, amministrativo gestionale, fiscale e finanziaria (+192%). Aumenta in particolare l'indice di specializzazione nel settore della consulenza amministrativo gestionale, che passa tra il 1991 e il 2001 da 0,4 a 1,1. La ridislocazione e diffusione dei servizi alle imprese nello spazio del territorio circostante la città sembra rispondere ad un fenomeno di ristrutturazione dell'organizzazione aziendale nei contesti di piccola e media impresa che tende a ridisegnare le gerarchie spaziali precedenti, che vedevano i servizi alle imprese di fascia alta concentrati essenzialmente nell'area metropolitana.

- *L'Alta Val d'Elsa*

Di grande interesse, perché in parziale controtendenza, è la dinamica dell'Alta Val d'Elsa che, a fronte di un aumento complessivo degli addetti dell'11,6%, largamente superiore al dato regionale, registra un aumento seppur contenuto anche degli addetti dell'industria manifatturiera (+1,9%). La sostanziale tenuta dell'industria manifatturiera della Val d'Elsa è il prodotto di numerose compensazioni tra settori con dinamiche assai eterogenee tra loro. Negli anni '90 sembrano declinare, fino quasi a scomparire, alcune delle attività manifatturiere tipiche delle aree distrettuali toscane, quali il tessile che si riduce da 102 a 15 addetti (-85%) e il settore dell'abbigliamento i cui addetti passano da 370 a 174 (-61%), mentre altri come la lavorazione

⁴ La popolazione residente nell'area aumenta del 4,4% nel decennio.

di minerali non metalliferi (-28%) subiscono anch'essi i contraccolpi di una competizione internazionale sempre più forte, soprattutto di origine cinese. È il caso dei prodotti della ceramica non destinata all'edilizia (-82%) ma anche, seppur in misura minore, della produzione dei prodotti in vetro (-12%).

Per contro durante gli anni '90 in Val d'Elsa si consolida ed espande l'industria della camperistica, che costituisce il volano di una crescita che si estende ad alcuni altri importanti settori manifatturieri e spiega in buona parte il trend positivo complessivo del territorio. L'industria dei mezzi di trasporto cresce sia in addetti (+139%) che in unità locali (+75%). La dimensione media degli stabilimenti cresce anch'essa in modo ragguardevole (da 34 a 46 addetti). Questa dinamica positiva innesca quella di altri settori, quali l'industria della gomma e plastica (+170% in termini di addetti) che si concentra aumentando le proprie dimensioni medie in modo assai rilevante, passando da 10 a 29 addetti per unità locale. Crescono sensibilmente anche i settori della fabbricazione dei prodotti in metallo (+27%) e delle macchine e apparecchi meccanici (+26%).

Il caso della Val d'Elsa rappresenta una modalità vincente di risposta all'aumento della competizione internazionale nei settori maturi e a più basso valore aggiunto. La risposta è rappresentata dallo spostamento verso produzioni più complesse e di nicchia, rispetto alle quali la concorrenza è più rarefatta. Tale forma di adattamento competitivo si rende possibile in primo luogo per la presenza di un set di tradizioni manifatturiere e imprenditoriali che abbraccia know how diversi, che in varia misura concorrono alla realizzazione di un oggetto complesso come il camper.

Anche in Alta Val d'Elsa si osserva il fenomeno della terziarizzazione. La crescita dei servizi riguarda tuttavia settori assai eterogenei, alcuni legati all'aumento della domanda immobiliare che causa una naturale attivazione di rendite di posizione, altri invece riconducibili ai servizi alle imprese.

Il settore immobiliare (+178%) sperimenta una crescita assai rilevante, spiegata solo in parte dalla dinamica internazionale del settore e, nel caso specifico, alimentata sia dalle crescenti funzioni turistico-residenziali che dall'aumento dell'occupazione nell'area. La popolazione dell'Alta Val d'Elsa cresce negli anni '90 del 7,5% ma aumenta la propria attrattività in termini di domanda di lavoro e allo stesso tempo la propria autosufficienza rispetto ai sistemi urbani limitrofi. Per ciò stesso l'aumento del settore delle costruzioni edilizie (+22%) non sembra spiegabile soltanto con le forme di fruizione turistica dell'area, strutture agrituristiche e seconde case, ma anche con la crescita delle residenze stabili connesse all'occupazione in loco. Cresce più del doppio rispetto alla regione (+21%) anche il settore degli alberghi e ristoranti (+41,8%) e il settore dei servizi alle imprese (+120%). Al suo interno crescono quei servizi di fascia alta come i servizi legali, di contabilità, e management (+36%)⁵ e dell'ingegneria, architettura e studi tecnici (+120%), che risultano funzionali all'evoluzione dei contesti competitivi e dei modelli imprenditoriali e organizzativi. A questo proposito vale la pena di ricordare il boom in tutte le aree considerate del settore delle imprese per la ricerca e selezione di personale, sviluppatosi per effetto diretto delle normative sui centri per l'impiego e le agenzie di lavoro interinale. Il settore conosce uno sviluppo impetuoso anche in Alta Val d'Elsa, dove passa da 1 a 142 addetti.

⁵ Gruppo 74.1: "Attività legali, contabilità, consul. fiscale, studi di mercato, consul. comm. e di gestione; holding"

Tabella 2.3
DISTRIBUZIONE DEGLI ADDETTI NELLE SOTTOSEZIONI ECONOMICHE. 2001

	18 comuni	Alta Val d'Elsa	Area urbana empolese (Q)	Area urbana fiorentina (Q)	Area urbana senese	Bassa Val d'Elsa (Q)	Chianti fiorentino (Q)	Chianti senese	TOSCANA	Differenza 18 comuni-Toscana
Alimentari	2,8	2,0	3,0	0,9	2,2	3,0	4,2	10,3	1,8	1,0
Tessile e abbigliamento	4,6	0,6	10,1	3,1	0,2	5,6	2,7	1,1	5,8	-1,2
Pelli e cuoio	6,9	1,6	10,3	3,1	0,1	13,8	4,9		3,8	3,1
Legno e prodotti in legno	2,1	2,3	0,9	0,5	0,9	5,3	2,8	1,6	1,0	1,1
Carta, stampa ed editoria	1,2	1,1	2,1	1,6	0,8	1,2	1,0	0,0	1,5	-0,3
Industrie petrolchimiche	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0				0,1	-0,1
Chimica e fibre sint. e artificiali	0,7	0,1	1,4	1,3	1,8	0,2	0,7	0,5	1,0	-0,2
Gomma e materie plastiche	1,1	2,2	1,8	0,5	0,0	1,2	0,7	0,3	0,8	0,3
Lavor. di minerali non metall.	3,1	5,7	4,7	0,7	0,6	1,6	4,7	1,3	1,7	1,5
Prod. di metallo e prodotti	4,1	7,4	1,5	2,0	1,1	3,5	4,8	1,2	2,9	1,2
Macchine e appar. meccanici	3,8	5,1	1,4	2,5	2,3	2,8	3,3	0,3	2,0	1,8
Macch. elettr. e appar. ottiche	1,8	2,7	0,7	3,0	0,7	0,9	1,4	0,2	1,6	0,2
Mezzi di trasporto	0,9	2,5	0,1	0,6	0,3	0,0	1,8	0,0	1,2	-0,3
Altre industrie manifatturiere	4,0	6,2	1,6	1,3	0,6	3,7	4,8	6,9	2,5	1,5
Energia elettrica, gas e acqua	0,4	0,4	0,4	0,5	0,9	0,1	0,4	0,1	0,7	-0,3
Costruzioni	8,5	7,8	7,6	5,4	4,7	10,7	9,4	9,9	7,8	0,7
Comm. all'ingrosso e dettaglio	17,0	15,8	17,6	17,6	13,7	14,6	16,4	11,3	17,2	-0,2
Alberghi e ristoranti	4,4	5,7	2,3	6,1	6,6	4,2	6,1	15,1	5,4	-1,1
Trasp., magazz. e comunicaz.	3,4	2,7	3,1	7,9	5,6	2,5	3,0	2,6	5,6	-2,2
Intermedi. monetaria e fin.	2,3	1,9	2,4	4,3	11,1	3,2	2,2	1,4	3,2	-0,9
Att. imm., noleggio, informatica	10,0	10,4	9,6	14,0	11,8	6,9	7,3	6,5	10,8	-0,8
Pubblica Amministrazione	2,2	2,4	1,7	5,1	6,0	2,9	2,4	3,2	4,2	-1,9
Istruzione	4,6	4,8	4,8	5,3	9,7	4,5	4,0	3,9	5,8	-1,1
Sanità e altri servizi sociali	5,2	4,6	6,5	8,0	13,7	3,4	4,9	4,0	6,9	-1,7
Altri serv. pubbl., sociali e pers.	3,3	2,6	3,6	4,4	4,2	3,0	3,7	3,3	4,1	-0,8

Tabella 2.4
VARIAZIONE % DEGLI ADDETTI PER SOTTOSEZIONE ECONOMICA: 1991-2001

	18 comuni	Alta Val d'Elsa	Area urbana empolese (Q)	Area urbana fiorentina (Q)	Area urbana senese	Bassa Val d'Elsa (Q)	Chianti fiorentino (Q)	Chianti senese	TOSCANA	Differenza 18 comuni-Toscana
Alimentari	-7,9	48	-9,2	-16,2	-35,3	-1,2	111,7	-44,1	-3,8	-4,1
Tessile e abbigliamento	-36,7	-66,3	-30,1	-24,7	-56,3	-43,3	-48,2	-37,1	-21,8	-14,9
Pelli e cuoio	13,4	9,8	-8	3,8	0	-13,6	31,1		-2,1	15,5
Legno e prodotti in legno	12,6	-1,4	8,6	-15,4	78,2	19,2	6,9	-25,6	-3	15,5
Carta, stampa e editoria	-19,4	-9,9	14,6	-18,7	1,1	1,2	-53,2	-100	2,2	-21,6
Industrie petrolchimiche				46,4					-12,1	12,1
Chimica e fibre sint. e art.	-12,3	-21,4	15,8	-18,8	-28	4,2	181,1	26,7	-12,6	0,3
Gomma e materie plastiche	25,1	170	63,5	-3,2	-60	128,6	-34,4	44,4	31,2	-6,1
Lavor. di minerali non metall.	-28,9	-27,5	-19,3	-34,1	45,7	-53,8	-26,6	3,8	-22,9	-6
Prod. di metallo e prodotti	3,5	24,6	15,6	-13,4	89,8	-0,4	4	-7,4	-0,9	4,4
Macchine e appar. meccanici	-2,7	26,9	2,7	0	20,1	7	-38	200	10,7	-13,3
Macch. elettr. e app. ottiche	-15,1	13,1	17,4	-4,8	-44,9	-40,4	-30,9	-80	6,6	-21,7
Mezzi di trasporto	124,1	139,1	-79,7	-17,2	-10,1	0	236,1	-100	-6,3	130,3
Altre industrie manifatturiere	-12,7	-26,6	1,3	-26,2	-38	-10,5	-13,4	30,8	-4,1	-8,6
Energia elettr., gas e acqua	-35,1	14,5	-17,2	-49,7	3,8	-50	-28,2	-33,3	-25,5	-9,6
Costruzioni	20,5	22,1	21	4,7	1,5	43,4	18,9	-22,6	17,5	3
Comm. all'ingrosso e dett.	1	0	0,3	-5,1	-3	-5,3	-0,8	14,2	-4,8	5,8
Alberghi e ristoranti	45,1	41,8	36,1	36,8	18,6	56,4	43,1	39,9	21,1	24
Trasp., magazz. e comunic..	-4,3	-6,4	3,3	12,8	-10,3	-24,6	-3,4	-7,9	1,7	-6
Intermedi. monetaria e fin.	21,5	8,1	14,9	-3,2	14,9	56,3	37,9	45	9	12,6
Att. imm., noleggio, inform.	98,4	116,4	84,9	65,8	80,3	65,3	82	42,6	71,8	26,6
Pubblica Amministrazione	-1,8	-0,5	-20,7	-8,9	-13,3	48,8	5,4	-11	-1,1	-0,7
Istruzione	6,3	16,4	8,3	-5,6	11,7	-5,8	-3,2	4,7	-4,2	10,5
Sanità e altri servizi sociali	44,8	23	58,7	17,6	6,4	-18,8	61	57,8	20,1	24,7
Altri serv. pubbl., soc. e pers.	8,4	14,1	14,7	0,4	30,5	-8,4	25,6	55,3	5,7	2,7

3. LE PERFORMANCE ECONOMICHE NEGLI ANNI PIÙ RECENTI

3.1 La dinamica degli addetti tra il 2001 e il 2004

Per analizzare con buona precisione la dinamica degli addetti relativa agli anni tra il 2001 e il 2004⁶ ci siamo serviti di stime effettuate sulla base dei dati presenti nel Registro delle imprese delle camere di Commercio.

I dati relativi all'insieme dei 18 comuni selezionati confermano sostanzialmente quanto detto a proposito della struttura produttiva per l'intervallo intercensuario. Tra il 2001 e il 2004 continua lo spostamento degli addetti dal settore manifatturiero verso il settore dei servizi. La dinamica complessiva ha segno positivo (+0,4%) anche se l'intensità è decisamente inferiore rispetto all'andamento toscano (+3,6%). Come noto a partire dal 2001 l'economia regionale sperimenta dapprima un rallentamento e poi una vera e propria recessione economica. Ciò si riflette nel generalizzarsi e intensificarsi della riduzione degli addetti nei settori manifatturieri, che diminuiscono del 5,5% in tre anni, in linea con il dato regionale (-5,6%). La riduzione degli addetti manifatturieri interessa tutti i settori tranne quello rappresentato dalla fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi, (+20,9%) e le industrie alimentari (+10,9%). Spicca anche la riduzione degli addetti del Commercio (-9,5% pari a -1690 addetti) stabili durante gli anni '90, mentre continua l'espansione del settore delle costruzioni (+19%), degli alberghi e ristoranti (+47%), e rallenta quella del settore immobiliare (+6,7%).

Si conferma anche l'eccezionale espansione dei servizi alle imprese e in particolare dei servizi di fascia alta legali, contabili e di consulenza aziendale (+36% pari a +577 addetti)⁷ e tecnici (+24% pari a +332 addetti). Aumentano in modo consistente anche i servizi pubblici dell'istruzione sanitari e sociali (+ 19,2% pari 781 addetti in più).

Tabella 3.1
ADDETTI PER SETTORE NEI 18 COMUNI DEL CHIANTI, 2000-2004

	2000	2001	2002	2003	2004	Var % 2001-04	Var. % Toscana 2001-04
Estrazione di minerali	54	81	57	53	37	-54,2	1,3
Attività manifatturiere	35.378	35.480	34.585	34.743	33.512	-5,5	-5,6
Prod. e distrib. di energia elettr., gas e acqua	380	381	7	11	17	-95,4	3,5
Costruzioni	8.086	8.621	8.770	9.484	9.624	11,6	13,2
Servizi privati:	33.336	35.059	35.586	36.953	35.964	2,6	6,9
<i>Comm. all'ingrosso e al dettaglio, riparaz. di auto, moto e di beni personale per la casa</i>	17.348	17.772	17.710	18.120	16.083	-9,5	2,4
<i>Alberghi e ristoranti</i>	3.760	5.131	5.245	5.619	5.532	7,8	11,0
<i>Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni</i>	2.667	2.504	2.591	2.566	2.710	8,2	3,3
<i>Intermediazione monetaria e finanziaria</i>	951	986	1.019	981	977	-1,0	5,2
<i>Att. Immob., informatica, ricerca e altre att.</i>	8.611	8.666	9.021	9.667	10.662	23,0	14,2
Servizi pubblici:	4.205	4.074	4.617	4.667	4.855	19,2	10,7
<i>Istruzione</i>	83	106	123	110	144	36,9	16,5
<i>Sanità e altri servizi sociali</i>	1.365	1.310	1.360	1.454	1.726	31,8	15,4
<i>Altri servizi pubblici, sociali e personali</i>	2.756	2.658	3.134	3.102	2.984	12,3	6,9
TOTALE COMPLESSIVO	81.438	83.695	83.622	85.910	84.009	0,4	4,1

⁶ Sono escluse le attività agricole e dell'amministrazione pubblica.

⁷ Gruppi 74.1 "Attività legali, contabilità, consul. fiscale, studi di mercato, consul. comm. e di gestione; holding" e 74.2 "Attività in materia di architettura, di ingegneria e altre attività tecniche".

Una breve lettura dei dati relativi ai sistemi locali mostra dinamiche tra loro eterogenee. Se per tutti i sistemi locali si osservano gli effetti della crisi in termini di rallentamento della dinamica degli addetti, diminuzioni assolute si verificano soltanto nelle aree della Bassa Val d'Elsa (-0,8%) e del Chianti Fiorentino (-1,4%). Viceversa aumenti degli addetti si verificano nelle aree urbane senese (+9,1%) fiorentina (+4,3%) ed empolesse (+3,2%), ma anche nel Chianti senese (+3,4%) e nell'Alta Val d'Elsa (+1,9%).

Tabella 3.2
VARIATIONE % DEGLI ADDETTI PER SETTORE NEI SISTEMI LOCALI DEL CHIANTI. 2000-2004

	Alta Val d'Elsa	Area urbana empolesse (Q)	Area urbana fiorentina (Q)	Area urbana senese	Bassa Val d'Elsa (Q)	Chianti fiorentino (Q)	Chianti senese
Estrazione di minerali	-47,3	-19,6	-31,2	-4,3	74,1	-66,7	-8,3
Attività manifatturiere	-4,1	-4,5	-4,0	1,6	-8,8	-9,8	-4,0
Prod. e distr. di energia elettr., gas e acqua		-96,5	-14,4	-28,3		!	
Costruzioni	8,8	17,1	8,2	11,3	11,7	11,0	11,0
Servizi privati:	6,9	7,8	7,5	8,4	4,4	1,8	7,4
<i>Commercio all'ingrosso e al dettaglio</i>		4,3	2,2	-0,2	-4,1	-5,2	4,5
<i>Alberghi e ristoranti</i>	17,2	26,4	11,5	3,8	34,9	4,4	11,1
<i>Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni</i>	-17,8	6,3	2,4	8,4	-6,4	-7,4	-12,2
<i>Intermediazione monetaria e finanziaria</i>	-13,5	-6,1	11,4	9,4	3,7	0,1	-1,7
<i>Att. Immob., inform., ricerca e altre att.</i>	12,9	11,9	13,3	17,7	10,3	15,6	10,5
Servizi pubblici:	8,0	32,7	4,9	30,4	9,3	14,5	-5,7
<i>Istruzione</i>	-2,9	25,6	20,5	15,1	62,5	31,7	233,0
<i>Sanità e altri servizi sociali</i>	48,9	38,6	11,3	30,4	9,6	15,7	13,1
<i>Altri servizi pubblici, sociali e personali</i>	-8,9	30,0	-3,5	31,3	7,5	13,0	-14,5
TOTALE COMPLESSIVO	1,7	3,2	4,3	9,1	-0,8	-1,4	3,8

Nel caso di Siena la buona performance è determinata, in primo luogo, dal buon andamento del settore dei servizi pubblici (+30,4%) e privati (+8,4%) ma anche da una sorprendente tenuta dell'industria manifatturiera (+1,6%). Anche nel caso dell'area fiorentina, che subisce i contraccolpi della crisi manifatturiera (-4%), sono anzitutto i settori dei servizi pubblici (+4,9%) e privati (+7,5%), insieme all'espansione degli addetti nel settore delle costruzioni (+8,2%) a determinare il moderato aumento degli addetti complessivi.

Diverso è il discorso per le aree del Chianti. In Alta Val d'Elsa la buona performance del settore della meccanica legata ai mezzi di trasporto (+25%) permette di limitare i danni della crisi del complesso del settore manifatturiero (-4,1% di addetti). L'aumento degli addetti dell'insieme del sistema economico è perciò anche in questo caso determinato dal settore dei servizi.

Le due aree che soffrono maggiormente durante la fase critica, il Chianti Fiorentino e la Bassa Val d'Elsa, sono aree caratterizzate da una alta incidenza dell'industria manifatturiera e dalla produzioni tipiche del distretto nelle quali una più acuta crisi industriale non è compensata sufficientemente dallo spostamento degli addetti verso il settore dei servizi.

Questo fatto può essere determinato da due fenomeni distinti. Da una parte le aree scontano la vicinanza e la dipendenza funzionale rispetto alle aree urbane di Firenze e di Empoli, nelle quali probabilmente si concentra l'aumento assoluto degli addetti ai servizi, conseguenza indiretta della crisi. Dall'altra - ma questa resta una ipotesi, pur corroborata dai dati censuari - i settori dei servizi cresciuti negli anni precedenti nelle due aree sono più direttamente legati al tessuto manifatturiero e subiscono anch'essi i contraccolpi della crisi economica in modo più diretto senza poter costituire un settore rifugio o spugna.

Infine è opportuno sottolineare la buona performance relativa del Chianti senese, meno toccato dalla crisi di un comparto manifatturiero (-31 addetti) scarsamente presente sul territorio, e aiutato, come vedremo, dalla ripresa delle produzioni agricole e dall'aumento del settore delle costruzioni (+11%) e dei servizi privati (+7,4%).

3.2

La dinamica del Valore Aggiunto: 1995-2004

I dati relativi al valore aggiunto offrono un contributo conoscitivo originale sotto molti profili.

In primo luogo perché il valore aggiunto coglie un aspetto diverso rispetto all'osservazione degli addetti, ossia la capacità effettiva dell'attività economica di creare ricchezza, dal momento che rappresenta la misura dell'incremento di valore che si verifica grazie all'intervento dei fattori produttivi capitale e lavoro. In secondo luogo perché le serie a nostra disposizione coprono un arco temporale che dal 1995 giunge al 2005 e dunque comprende sia gli anni precedenti la crisi dell'economia regionale sia gli anni in cui probabilmente si intravede l'uscita dalla crisi stessa. In terzo luogo perché le stime settoriali comprendono i dati relativi al settore dell'agricoltura, assenti nell'archivio Asia e scarsamente affidabili per quanto riguarda i censimenti industriali⁸.

Dall'analisi del valore aggiunto emergono i cambiamenti strutturali evidenziati precedentemente.

Nell'area dei 18 comuni tra il 1995 e il 2005 si verifica un chiaro spostamento della composizione del valore aggiunto dai settori dell'industria in senso stretto (-5,1%) e dell'agricoltura (-0,5%) verso il settore dei servizi (+4,1%) e in particolare dei servizi privati e delle costruzioni (+1,5%).

La quota di VA aggiunto prodotta dal settore industriale resta ancora nel 2005 molto importante (33%) e ben più alta della media regionale (22%). Tuttavia, i servizi giungono a produrre nel 2005 ben il 58% del VA dell'area, mentre il contributo del settore agricolo si attesta intorno al 3%.

La dinamica complessiva è, nel periodo considerato, in linea con la dinamica regionale (rispettivamente +14,4% e +14,7%) e segnala una crescita media annua piuttosto modesta, inferiore all'1,4%. I sistemi locali analizzati, come si è detto, reggono meglio del complesso della regione alla crisi. Negli anni 2001-2005, infatti, l'area realizza un incremento medio annuo del VA pari allo 0,7%, modesto, ma più che doppio rispetto alla media regionale (+0,3%).

La natura prevalentemente industriale della crisi è certificata dal fatto che solo il VA del settore industriale mostra andamenti di segno opposto nei due sottoperiodi, +4,6% tra il 1995 e il 2001 e -5,2% tra il 2001 e il 2005. Il settore agricolo sembra al contrario conoscere dopo il 2001 una stagione di forte ripresa (+7,6%) trainata soprattutto dal rilancio dell'export di vino e olio. Il VA prodotto dal settore dei servizi cresce, nei dieci anni considerati, del 23% e anche durante la crisi 2001-2005 la crescita media annua resta marcata (+2,1%) e doppia rispetto al dato regionale (+1,1%).

Tra i settori manifatturieri è da rilevare il buon andamento del settore metalmeccanico che aumenta il proprio VA del 15,7% tra il 1995 e il 2005, sostanzialmente in linea rispetto al complesso della regione (+14,8%). In particolare la crescita appare trainata dal settore della fabbricazione di mezzi di trasporto (+36,4%) da ricondurre in gran parte alla performance della camperistica dell'Alta Val d'Elsa (+29,1%). Buone performance vengono realizzate anche dall'industria della carta stampa ed editoria (+19%) e dall'industria alimentare (+11,8%), che sembra risentire meno di altri settori della crisi economica successiva al 2001. Gli incrementi maggiori riguardano, però, i settori non manifatturieri, quali l'industria delle costruzioni (+54% contro il +33% regionale), il settore dei servizi alle imprese, informatica e ricerca e sviluppo

⁸ Il limite dei dati sul valore aggiunto e in generale provenienti dalla contabilità regionale è, invece, costituito dal fatto che non esiste una disaggregazione territoriale affidabile oltre il livello del sistema economico locale. Gli stessi dati riguardanti i SEL sono il frutto di stime che si basano su informazioni di livello essenzialmente regionale. Dal momento che non esistono stime comunali affidabili, di seguito saranno commentati i dati relativi alla somma dei Sistemi economici locali di cui fanno parte i 18 comuni selezionati, ad esclusione del SEL "Area fiorentina quadrante centrale", di cui fanno parte Scandicci e Lastra a Signa, ma che riflette essenzialmente l'andamento della città capoluogo, Firenze.

(+85,6% contro il 60% regionale), ma anche il settore degli alberghi e ristoranti (+38,1%), i servizi di intermediazione monetaria e finanziaria (+34,1%) e i servizi di trasporto magazzinaggio e comunicazione (+30,6%). In tutti questi settori gli incrementi del VA realizzati nell'area sono di gran lunga superiori a quelli regionali. Al contrario, l'incremento del VA prodotto nei settori pubblici della sanità (+25%) e degli altri servizi sociali e personali (+22%) sono inferiori rispetto al dato regionale.

Gli andamenti peggiori sono quelli sperimentati da alcuni dei comparti tradizionali dei distretti industriali toscani. In primis il settore del tessile e abbigliamento, che diminuisce il proprio valore aggiunto complessivo del 29,3%, oltre sette punti di riduzione in più rispetto al dato regionale; ma anche il settore della pelle e del cuoio e calzature (-26,1%) o il settore dei prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi, che nell'intero periodo 1995-2005 aumenta il VA prodotto del 4,1% ma negli anni della crisi (2001-2005) sperimenta anch'esso una diminuzione del 2,7%. Il settore dei prodotti chimici e delle fibre artificiali cresce in modo molto modesto nel decennio (+6,7%) e sorprendentemente anche il settore immobiliare incrementa il proprio VA di soli 7 punti percentuali.

Una breve analisi dell'andamento del VA in ciascuno dei singoli sistemi economici locali mette in evidenza alcune specificità locali. La perdita di peso del settore industriale è massima (tra il 5 e il 7% in meno) nelle aree con una presenza manifatturiera più significativa quali la Bassa Val d'Elsa, il quadrante urbano empolesse, il Chianti fiorentino, l'Alta Val d'Elsa, ma anche nell'area urbana fiorentina. Una diminuzione molto inferiore la si registra laddove la presenza manifatturiera è da sempre meno significativa come il Chianti Senese e l'area senese urbana. La dinamica dei valori assoluti a prezzi costanti 1995 evidenzia la miglior performance complessiva delle aree urbane di Firenze (+22%) e Siena (+23%). L'area urbana fiorentina si avvantaggia più delle altre della dinamica dei servizi (+28%) mentre l'area urbana senese, che conosce un buon andamento del VA dei servizi (+23%) è certamente poco toccata dalla crisi industriale (-1,6% tra il 2001 e il 2005 il VA dell'industria).

Una dinamica simile interessa l'area del Chianti senese che, scarsamente caratterizzata dall'industria manifatturiera, aumenta significativamente il valore aggiunto prodotto nel settore dei servizi (+19,3%), e valorizza più degli altri anche le proprie produzioni agricole (+19,6%)

Viceversa i Sel più caratterizzati dalla presenza dell'industria realizzano incrementi complessivi del VA più modesti, comunque di poco inferiori o in linea con quello regionale (+15%).

Tra questi l'area del Chianti fiorentino presenta un andamento complessivamente migliore del VA (+16%), grazie alla capacità di contenere gli effetti della crisi industriale post 2001 (-5,1% il VA industriale tra il 2001 e il 2005) ma soprattutto grazie alla buona performance del settore dei servizi (+25,5%), la seconda in assoluto dopo quella dell'area urbana fiorentina. L'andamento del valore aggiunto sembra in qualche modo confermare la diffusione dei servizi e anche dei servizi avanzati nelle aree circostanti l'area metropolitana fiorentina. In termini percentuali i maggiori incrementi del VA nel settore dei servizi informatici, di ricerca e sviluppo e dei servizi alle imprese si verificano rispettivamente nelle aree del Chianti Fiorentino (+116%), del Chianti senese (+109%), e nel Circondario empolesse quadrante valdelsano (+101%).

Tabella 3.4
ANDAMENTO DEL VALORE AGGIUNTO NEL COMPLESSO DEI SEL DEL CHIANTI. 1995-2005

Branca	1995	2000	2005	Var. 95-05	Var. 95-01	Var. 01-05
Agric., caccia e silvicoltura	171	163	170	-0,4	-7,3	7,5
Estraz. di min. non energetici	9	8	8	-5,7	-5,3	-0,4
Alimentari	164	173	184	11,8	6,3	5,2
Tessili e abbigliamento	269	247	190	-29,3	-6,6	-24,3
Pelli e cuoio	241	218	178	-26,1	-9,1	-18,7
Legno e prodotti in legno	71	84	80	13,0	14,2	-1,0
Carta, stampa e editoria	71	85	85	19,0	10,6	7,6
Industrie petrolchimiche	54	56	58	6,7	12,5	-5,1
Articoli in gomma e materie plastiche	62	69	69	12,1	11,0	1,0
Lavor. di minerali non metall.	192	209	200	4,1	6,9	-2,7
Metalmeccanica:	361	420	418	15,7	15,5	0,1
<i>Prod. di metallo e prodotti</i>	130	143	142	8,9	8,8	0,1
<i>Macchine e appar. meccanici</i>	123	141	140	13,6	12,4	1,1
<i>Macch. elettr. e appar. Ottiche</i>	56	69	66	17,0	22,7	-4,6
<i>Mezzi di trasporto</i>	51	66	69	36,4	32,4	3,0
Altre industrie manifatturiere	110	115	108	-1,9	6,9	-8,2
Energia elettrica, gas e acqua	79	77	92	16,7	0,2	16,5
Costruzioni	183	271	284	54,6	60,1	-3,4
Servizi privati	1.798	2.043	2.275	26,5	16,4	8,7
<i>Comm. all'ingrosso e dettaglio</i>	630	690	770	22,1	12,4	8,6
<i>Alberghi e ristoranti</i>	98	138	135	38,1	48,4	-6,9
<i>Trasp., magazz. e comunicaz.</i>	156	167	204	30,6	12,1	16,5
<i>Intermedi. monetaria e fin.</i>	159	207	213	34,1	27,7	5,0
<i>Informatica, ricerca, altre attività</i>	184	295	342	85,6	68,0	10,4
Servizi pubblici:	600	628	678	12,9	5,0	7,5
Pubblica Amministrazione	123	120	125	1,6	-1,4	3,1
Istruzione	150	141	148	-0,8	-5,9	5,3
Sanità e altri servizi sociali	141	150	176	25,1	10,2	13,4
Altri serv. pubbl., sociali e pers.	187	217	229	22,1	13,8	7,3
Serv. imm. e noleggio	571	546	611	7,1	-3,3	10,7

Tabella 3.5
VARIAZIONI % DEL VA NEI SEL: 1995-2005

	Alta Val d'Elsa	Area Fior. centrale	Area Fiorentina Q. Chianti	Area Senese Urbana	Chianti	Circond. di Empoli Q. empolese	Circond. di Empoli Q. Valdesano	TOSCANA
AGRICOLTURA	-1,9	-8,3	-4,0	13,9	19,6	-13,3	-6,8	-4,0
Agricoltura, caccia e silvicoltura	-1,9	-8,5	-4,0	13,9	19,6	-13,5	-7,1	-5,1
Pesca, piscicoltura e servizi connessi		61,7				53,7	60,8	45,7
Estrazione di minerali energetici								
Estrazione di minerali non energetici	-19,1	-8,8	-2,2	-11,4	0,5	-2,0	0,8	-11,7
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	4,3	-1,2	2,5	14,1	14,8	-5,4	-1,4	-2,2
Alimentari	-0,3	9,3	10,1	3,3	14,7	15,7	19,1	8,6
Tessili e abbigliamento	-43,9	-33,1	-30,2	-34,1	-32,3	-29,1	-27,9	-22,3
Pelli e cuoio	-33,6	-30,3	-27,5	-25,6		-25,6	-24,8	-29,1
Legno e dei prodotti in legno	0,4	10,2	14,4	5,9	17,8	19,3	19,7	10,8
Carta, stampa ed editoria	30,6	8,4	12,1	40,2		16,4	18,8	10,4
Industrie petrolchimiche		-30,6				-25,4		-33,6
Prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	3,0	-1,4	3,2	18,8	31,8	5,9	9,1	3,4
Articoli in gomma e materie plastiche	10,4	5,8	9,1	22,5	33,8	13,1	14,8	6,1
Lavor. di minerali non metall.	-2,4	2,5	3,0	3,1	13,2	7,8	10,2	-1,5
Metalmeccanica	10,4	16,8	20,2	14,6	20,1	23,4	23,0	14,8
<i>Prod. di metallo e prodotto</i>	0,4	11,5	15,3	5,9	17,9	20,1	20,0	9,0
<i>Macchine e appar. meccanici</i>	6,9	13,2	14,8	13,0	25,3	22,5	23,1	12,4
<i>Macch. elettr. e appar. Ottiche</i>	7,5	19,1	22,9	7,5	24,1	30,1	31,3	16,1
<i>Mezzi di trasporto</i>	35,1	36,2	40,4	36,1		48,0	49,1	29,1
<i>Altre industrie manifatturiere</i>	-8,2	-5,4	-1,7	1,6	9,6	2,8	2,0	-3,1
<i>Energia elettrica, gas e acqua</i>	9,9	13,6	16,1	11,8	24,6	20,1	26,3	11,9
COSTRUZIONI	38,4	69,9	70,0	49,1	48,9	64,3	68,8	33,1
SERVIZI	17,5	28,0	25,5	23,2	19,3	25,1	25,1	20,9
<i>Servizi privati</i>	21,2	33,1	28,1	31,3	24,3	28,3	29,0	23,5
<i>Comm. all'ingrosso e dettaglio</i>	18,4	25,3	26,0	26,4	28,5	22,1	23,7	17,3
<i>Alberghi e ristoranti</i>	-3,0	16,5	69,4	-6,5	14,0	54,9	66,2	23,2
<i>Trasp., magazz. e comunicaz.</i>	18,0	36,2	39,3	26,4	33,4	32,9	36,8	23,1
<i>Intermedi. monetaria e fin.</i>	31,3	26,8	51,9	32,1	54,2	32,1	41,4	22,5
<i>Informatica, ricerca, altre attività</i>	78,2	79,0	116,4	82,7	109,1	85,1	101,4	69,7
<i>Servizi immobiliari e noleggio</i>	-1,9	0,8	16,7	-1,9	10,2	3,6	10,5	0,2
<i>Servizi pubblici</i>	7,1	15,0	15,9	8,3	7,7	15,4	14,2	13,9
<i>Pubblica amministrazione</i>	-2,4	4,4	4,5	-1,6	-1,2	3,6	5,1	3,6
<i>Istruzione</i>	-5,3	1,7	1,3	-5,0	-4,3	0,5	1,9	0,7
<i>Sanità e altri servizi sociali</i>	18,8	27,8	28,1	19,5	20,9	26,8	28,7	27,0
<i>Altri servizi pubblici, sociali e personali</i>	18,4	23,7	23,9	19,1	19,9	22,8	24,6	24,5
TOTALE	13,1	22,4	16,3	22,8	20,6	13,6	15,4	14,7

3.3

Indicatori di sviluppo

L'osservazione di un set di indicatori di sviluppo economico delle aree analizzate ci restituisce una immagine complessivamente positiva del Chianti. Il prodotto interno lordo pro capite delle aree analizzate si attesta intorno alla media dell'Unione europea, mentre nei sistemi locali più dinamici, l'Alta Val d'Elsa e l'area di Empoli, è notevolmente superiore anche se molto inferiore rispetto alle aree urbane di Firenze e Siena⁹.

Il termine sviluppo è utilizzato qui in un'accezione ampia, che non si limita alla sola sfera della produzione. Per la sua misurazione, quindi, si affiancano al PIL alcuni indicatori rappresentativi del benessere economico delle comunità locali. In particolare si considera, per ciascun sistema locale, la capacità del sistema di:

- a) produrre reddito (indicatore: PIL pro capite);
- b) garantire un adeguato livello di consumi tramite beni scambiati sul mercato (indicatore: consumo pro capite);
- c) offrire opportunità lavorative alla popolazione residente e non (domanda di lavoro da parte di imprese locali; indicatore: addetti alle unità locali presenti sul territorio su popolazione);
- d) tradurre tali opportunità in occupazione, ovvero in capacità di soddisfare l'offerta di lavoro locale (indicatore: residenti occupati su popolazione residente);
- e) contenere il numero di coloro che pur volendo lavorare non ne hanno l'opportunità (indicatore: tasso di disoccupazione);

Alcuni degli indicatori utilizzati possono apparire a prima vista come ridondanti. Ad esempio la considerazione sia del PIL che dei consumi per misurare la capacità di spesa della comunità, o l'utilizzazione degli addetti, degli occupati e dei disoccupati per misurare la capacità di garantire opportunità lavorative in linea con le necessità espresse dalla popolazione residente. Tuttavia, queste grandezze tendono a divergere significativamente tra loro se si conduce un'analisi territoriale disaggregata. Le differenze di livello fra gli indicatori richiamati costituiscono un ulteriore indicatore utile a definire il tipo di sviluppo locale.

Se è a partire dal PIL che si formano i redditi che finanziano il consumo dei singoli individui il percorso che dal primo conduce ai secondi non è lineare. Ad un Pil elevato non sempre corrispondono consumi elevati. Il Pil viene infatti distribuito a tutti i fattori produttivi che hanno partecipato alla produzione (lavoro e capitale) e i proprietari di tali fattori possono anche risiedere fuori dall'area in cui si realizza la produzione (lavoratori pendolari, lavoratori stagionali e capitalisti altrove residenti). Quindi non necessariamente la produzione di un'area si trasforma in valore aggiunto e redditi per i residenti. Quanto più i territori per i quali è condotta l'analisi sono circoscritti, come nel caso dei SEL, tanto maggiore risulterà la mobilità dei fattori e più tenue il legame fra PIL e redditi che restano a disposizione dei residenti. Le due grandezze possono poi divergere significativamente a seguito dell'azione di redistribuzione operata dalle amministrazioni pubbliche tramite imposte e trasferimenti, e tale azione può incidere altresì in modo assai differenziato sul livello di reddito disponibile nei diversi sistemi locali. E' probabile, infatti, che in aree caratterizzate da elevati livelli d'invecchiamento (maggiori trasferimenti per pensioni) e/o da elevati livelli di evasione fiscale (minor prelievo di imposte), a parità di reddito prodotto, il livello dei consumi risulti più elevato. L'eventuale differenza (in termini relativi rispetto alla media regionale) fra livello del PIL e dei consumi pro capite risulta pertanto indicativa di caratteristiche significative della tipologia di sviluppo di un'area e merita quindi di essere messa in evidenza.

⁹ Il prodotto interno lordo pro-capite a prezzi correnti 2004 per l'Unione Europea a 25 paesi è pari a 22.704 euro.

Per quanto concerne i livelli di domanda di lavoro (addetti), occupazione e disoccupazione valgono, in parte, considerazioni analoghe. Se a livello regionale la distinzione fra gli occupati e coloro che prestano la propria attività lavorativa (addetti od unità di lavoro) all'interno della regione è tutto sommato trascurabile, scendendo a livello di piccole aree, le due grandezze possono divergere in misura sostanziale specie nel caso di sistemi fra loro fortemente collegati in termini di spostamenti pendolari per motivi di lavoro (come, ad esempio, il caso di Firenze con i SEL contermini). Occupazione e disoccupazione poi, sebbene significativamente correlate con segno negativo, non forniscono l'una la rappresentazione in negativo dell'altra in quanto ad elevati livelli di occupazione non sempre corrispondono bassi tassi di disoccupazione e viceversa. Spesso nelle aree che offrono ampie opportunità occupazionali la quota di individui che si offre sul mercato del lavoro risulta più elevata, mentre, nei sistemi dove le occasioni di trovare un impiego sono minori gli individui possono essere scoraggiati nella ricerca di una occupazione e si registrano così tassi di attività inferiori.

Nella tabella seguente riportiamo i valori del PIL e del Valore Aggiunto, per i SEL al cui interno si collocano i 18 comuni da noi selezionati.

Tabella 3.6
VALORI IN EURO CORRENTI. 2004

	PIL pro capite		V.A./pop.		V.A./ULA		ULA/pop.	
	Val. Ass.	Toscana =100	Val. Ass.	Toscana =100	Val. ass.	Toscana =100	Val. ass.	Toscana =100
Area Fiorentina centrale	34.414	136	33.235	141	55.877	110	0,59	128
Chianti Fiorentino	22.530	89	19.896	84	54.611	108	0,36	78
Area Empolese centrale	24.421	96	22.539	96	49.535	98	0,45	98
Bassa Val d'Elsa	20.807	82	18.380	78	44.907	89	0,41	88
Alta Val d'Elsa	26.696	105	24.545	104	50.110	99	0,49	105
Chianti senese	20.174	80	17.290	73	43.938	87	0,39	85
Area Senese Urbana	33.268	131	33.346	141	47.676	94	0,7	150
TOSCANA	25.308	100	23.581	100	50.726	100	0,46	100

Il livello di PIL pro capite delle due aree metropolitane risulta nettamente superiore agli altri SEL e alla media regionale. Tra le aree con un PIL pro capite nettamente inferiore troviamo il Chianti senese, il circondario di Empoli quadrante valdelsano e il Chianti fiorentino. Per le considerazioni fatte fin'ora dovrebbe, tuttavia, apparire chiaro come questi dati possano risultare fuorvianti, visto l'alto livello di integrazione delle aree con i rispettivi centri urbani e/o con i sistemi economici locali confinanti.

Per scorporre tale effetto di integrazione proviamo a considerare il VA, che rappresenta la maggior parte del PIL (la differenza attiene prevalentemente a imposte e contributi), e procediamo a scomporre l'indicatore nelle sue due componenti, produttività del lavoro (VA/Unità di lavoro) e quantità di lavoro domandata dalle imprese (Unità di lavoro/Pop).

La scomposizione mostra come il vantaggio dell'area urbana senese derivi tutto dal più intenso utilizzo dei lavoratori e non da una maggiore produttività del lavoro. Non così per Firenze, che oltre ad un utilizzo più intensivo del fattore lavoro continua a mantenere un vantaggio, pur se inferiore, anche in termini di produttività. Piuttosto notevole risulta, invece, il dato del Chianti fiorentino a conferma della vivacità economica dell'area. Ad un livello molto basso dell'utilizzo del fattore lavoro, -22% rispetto alla media regionale, si associa, infatti, una sua alta produttività, la seconda in assoluto dopo quella di Firenze. I dati sembrano quindi avvalorare quanto detto sin'ora rispetto alla parte fiorentina del Chianti. Si conferma, da una parte, la centralità della funzione residenziale dell'area, e dunque la forte integrazione con Firenze anche in termini di flussi pendolari, e tuttavia il Chianti fiorentino sembra esercitare una crescente capacità attrattiva di lavoratori e attività produttive anche ad alto valore aggiunto. A

questo fenomeno si collega la diffusione dei servizi professionali alle imprese, che si riscontra tra i censimenti e che continua negli anni successivi al 2001. Il Chianti fiorentino si distingue per quest'ultimo aspetto rispetto all'altra area con funzioni spiccatamente residenziali, quella del Chianti senese, che presenta una altrettanto bassa utilizzazione del fattore lavoro ma anche livelli di produttività nettamente inferiori alla media regionale. La minore concentrazione di attività produttive e quindi la più bassa domanda di lavoro da parte delle imprese locali è connaturata alla sua vocazione essenzialmente residenziale, più che produttiva. Naturalmente, tale conclusione è molto influenzata dalla presenza e dal peso del comune di Castelnuovo Berardenga, che funge da vera e propria area residenziale satellite della città di Siena.

L'Alta Val d'Elsa si conferma, viceversa, come un sistema economico performante e attrattivo, che domanda lavoro ed è in grado di garantire livelli di Pil pro capite e valore aggiunto pro capite superiori alla media regionale, mentre mantiene comunque livelli di produttività in linea con la regione.

Tabella 3.7
INDICI SU POPOLAZIONE FATTO 100 LA TOSCANA

	PIL	Addetti su popolazione, Toscana = 100	Occupati su Pop., Toscana = 100	Consumi dei residenti al 2004
Area Fiorentina centrale	136	131	104	122
Chianti Fiorentino	89	76	106	94
Area Empolese centrale	96	102	105	89
Bassa Val d'Elsa	82	90	104	86
Alta Val d'Elsa	105	106	108	94
Chianti senese	80	73	114	86
Area Senese Urbana	131	148	103	128
TOSCANA	100	100	100	100

Passiamo adesso a considerare indicatori legati al tenore di vita. Le distanze dalla media regionale si riducono considerevolmente quando si vanno ad analizzare i consumi dei residenti. In primo luogo si riduce il vantaggio delle aree urbane, che resta tuttavia sensibile, e in secondo luogo si riduce lo svantaggio delle aree più integrate con quelle urbane, il Chianti fiorentino e il Chianti senese in particolare ma anche la Bassa Val d'Elsa. Il fenomeno è spiegato dal fatto che parte importante dei residenti in questi territori esce dal SEL e si reca a lavorare nell'area metropolitana più vicina - dove si effettua la registrazione del valore aggiunto - ma consuma in loco una parte rilevante della ricchezza prodotta.

Dal punto di vista occupazionale la situazione cambia ancor più radicalmente. Se si osservano i valori relativi agli occupati per residente si modifica il ranking tra le aree, complice anche la struttura per età di alcune di esse, più orientata alle classi di età centrali. I valori superiori si registrano infatti nei Sel del Chianti senese, dell'Alta Val d'Elsa e del Chianti fiorentino.

Tra i territori complessivamente più in difficoltà emerge la Bassa Val d'Elsa, che presenta valori stabilmente sotto la media sia in termini di Pil pro capite prodotto (-18%), sia in termini di produttività (-22%) e intensità dell'utilizzo del fattore lavoro (-12%). Tali distanze non sono, del resto, molto superiori rispetto ad aree quali quella del Chianti senese e fiorentino. La Bassa Val d'Elsa, tuttavia, non assume una funzione spiccatamente residenziale rispetto ad un'area urbana vicina, come dimostra il livello di autocontenimento dei flussi pendolari, di quasi venti punti percentuali superiore alle due aree residenziali. Ciò spiega come il livello di benessere garantito complessivamente alla popolazione residente, approssimato dai consumi dei residenti, sia il più basso in assoluto tra le aree considerate, 14 punti sotto la media regionale insieme a quello del Chianti senese. Tutto ciò nonostante l'area presenti una superiore densità produttiva sia rispetto al Chianti senese che al Chianti fiorentino.

Tabella 3.8
MOVIMENTI PENDOLARI: INDICE DI ATTRAZIONE E AUTOCONTENIMENTO, 2001

	Attrazione ENTRATI/USCITI (al netto degli interni)	Autocontenimento (Restano /Totale Occ.)
Area Fiorentina centrale	336	91,6
Chianti Fiorentino	45	51,8
Area Empolese centrale	73	72,3
Bassa Val d'Elsa	43	71,3
Alta Val d'Elsa	85	79,3
Chianti senese	50	53,1
Area Senese Urbana	388	86
TOSCANA	37	63,4

3.4

Analisi della Competitività attraverso il saldo commerciale e le presenze turistiche

Nel paragrafo si analizza la capacità competitiva delle produzioni dell'area del Chianti osservandone l'andamento delle esportazioni e delle importazioni nell'insieme dei sistemi economici locali in prospettiva comparata, rispetto alla Toscana, e in prospettiva evolutiva negli ultimi dieci anni (1995-2005).

Se per competitività intendiamo la capacità di un sistema economico, posto in un contesto costituito da più attori in concorrenza tra loro, di riprodurre le basi della propria prosperità, allora l'osservazione delle esportazioni e il saldo commerciale emergono come indicatori importanti per due ragioni. In primo luogo, data una domanda di mercato mondiale stabile, aumentare o mantenere le proprie esportazioni significa aumentare o per lo meno mantenere la propria quota di mercato, il che è un primo indizio di solidità e competitività del sistema economico. In secondo luogo, aumentare il proprio valore esportato significa aumentare le risorse provenienti dall'esterno del sistema e accrescerne la ricchezza complessiva, naturalmente a patto che le importazioni necessarie a produrre tali beni esportati in più non abbiano un valore superiore. In sintesi, aumentare il proprio saldo commerciale positivo significa aumentare le risorse provenienti dall'esterno a disposizione del sistema economico.

Si commenteranno di seguito i dati relativi alle esportazioni e alle importazioni verso il/dal resto del mondo e non quelle relative al resto dei sel toscani o al resto d'Italia. Ciò per due ragioni.

La prima riguarda l'affidabilità dei dati. I dati relativi all'import-export dal/verso l'estero sono stimati dall'Irpet a partire dai dati provinciali presenti in "Coeweb: statistiche del commercio estero" dell'Istat. I dati relativi alle importazioni/esportazioni interne all'Italia sono stimati a partire da un modello gravitazionale e la precisione delle stime è limitata a livello di sistema economico locale. La seconda ragione è legata all'andamento dell'import/export relativo al resto della Toscana e dell'Italia, che, ad un primo sguardo, non appare influire in modo significativo sulla dinamica complessiva.

Un'altra componente rilevante della ricchezza drenata dall'esterno di un sistema economico è costituita, soprattutto nel caso della Toscana, dai consumi effettuati dai turisti provenienti dall'estero e dalle altre regioni italiane. Dati veramente affidabili relativi a tali consumi non sono disponibili neppure a livello regionale e dunque tanto meno a livello provinciale o di SEL. Si è, dunque, deciso di utilizzare come variabile proxy di tali consumi i dati relativi alle presenze di turisti italiani e stranieri, disponibili a livello comunale. Se ne commenteranno non tanto i livelli assoluti, non confrontabili con i dati di contabilità, quanto le dinamiche relative agli ultimi 12 anni (1993-2006).

3.4.1 L'import-export: 1995-2005

Una prima osservazione da fare a proposito della capacità competitiva dell'Area del Chianti riguarda il suo saldo commerciale, che resta positivo per tutto il periodo considerato. Anche non tenendo conto del contributo dei consumi dei turisti si verifica, dunque, un afflusso netto di risorse dall'estero che contribuisce ad aumentare la ricchezza disponibile nell'area.

La seconda osservazione da fare è, tuttavia, che il saldo commerciale peggiora in modo rilevante e costante e in misura maggiore di quanto non accada nell'insieme della regione.

Il peggioramento del saldo commerciale appare determinato in misura minore dalla diminuzione delle esportazioni, complessivamente modesta (-5,3%), e in misura preponderante dall'aumento delle importazioni (+50,4% in termini reali)

Per conseguenza il contributo del saldo commerciale con l'estero alla creazione di ricchezza (PIL) dell'area diminuisce in modo sensibile, passando dal 19,7% al 7,9%.

A pesare fortemente nel peggioramento del saldo commerciale è innanzitutto l'aumento del valore delle importazioni nei settori energetici, conseguenza diretta dell'aumento del prezzo del petrolio, ma anche l'importazione nel settore dei prodotti chimici e fibre artificiali, nei mezzi di trasporto e nei prodotti informatici. Anche l'area del Chianti, similmente a ciò che si verifica per l'insieme della regione e della nazione, sconta il posizionamento settoriale sfavorevole del sistema economico rispetto al mutare degli stili di consumo. Pesano sempre di più gli acquisti di automezzi, telefoni cellulari e personal computer fabbricati all'estero, mentre diminuisce il volume di merci esportate di alcuni dei settori tradizionali dei distretti toscani.

Sul fronte delle esportazioni i contributi più negativi al saldo commerciale vengono dai settori del dal tessile abbigliamento (-48,9%), dai prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (-23%) e dai prodotti del legno (-33%) mentre una diminuzione sensibilmente inferiore si verifica nel settore dei prodotti della concia delle pelli e del cuoio (-16%). In termini positivi si muovono, invece, sia il settore dei mezzi di trasporto legato allo sviluppo della camperistica in Val d'Elsa (+ 83%), il commercio all'ingrosso (+351%), il settore dei prodotti chimici (+39,4%) e, seppur in termini assoluti più modesti, anche l'export del settore dell'informatica (+ 53,9%).

Tabella 3.9
IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI DA E VERSO L'ESTERO: VALORI ASSOLUTI IN MIGLIAIA DI EURO 1995

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	
Area del Chianti	Importazioni dal Resto del mondo	860	767	922	971	895	1.336	1.424	1.342	1.276	1.298	1.294
	Esportazioni al Resto del mondo	1.829	1.739	1.709	1.613	1.656	1.884	1.912	1.780	1.653	1.730	1.732
	Saldo commerciale	968	972	786	641	761	548	488	438	377	433	437
	Imp. dal Resto del mondo 1995 =100	100	89,1	107,2	112,9	104,0	155,2	165,5	156,0	148,3	150,8	150,4
	Esp. al Resto del mondo 1995 =100	100	95,1	93,4	88,2	90,5	103,0	104,5	97,4	90,4	94,6	94,7
	Saldo commerciale 1995 =100	100	100,4	81,2	66,2	78,6	56,6	50,3	45,3	39,0	44,7	45,2
	Export nel mondo / PIL	37,1	34,6	33,8	31,3	31,6	34,9	35,1	32,5	30,3	31,1	31,3
	Import dal mondo su PIL	17,5	15,3	18,3	18,9	17,1	24,7	26,1	24,5	23,4	23,3	23,4
	Saldo commerciale su PIL	19,7	19,3	15,6	12,5	14,5	10,1	8,9	8,0	6,9	7,8	7,9
	Saldo commerciale/ PIL 1995 =100	100,0	98,4	79,2	63,4	73,8	51,6	45,5	40,7	35,2	39,5	40,3
TOSCANA	Importazioni dal resto del mondo	14.037	12.850	14.201	14.613	14.593	17.782	18.477	17.542	17.173	17.450	17.329
	Esportazioni al resto del mondo	17.648	17.622	18.640	18.220	18.194	21.822	21.871	20.396	19.340	20.049	19.685
	Saldo commerciale	3.611	4.772	4.439	3.607	3.602	4.040	3.394	2.854	2.167	2.598	2.356
	Imp. dal Resto del mondo 1995 =100	100	91,5	101,2	104,1	104,0	126,7	131,6	125,0	122,3	124,3	123,5
	Esp. al Resto del mondo 1995 =100	100	99,9	105,6	103,2	103,1	123,7	123,9	115,6	109,6	113,6	111,5
	Saldo commerciale 1995 =100	100	132,1	122,9	99,9	99,7	111,9	94,0	79,0	60,0	72,0	65,2
	Export nel mondo / PIL	28,4	28,0	29,1	28,0	27,2	31,7	31,2	29,2	27,6	28,4	27,9
	Import dal mondo su PIL	22,6	20,4	22,2	22,5	21,8	25,8	26,4	25,1	24,5	24,7	24,6
	Saldo nel mondo su PIL	5,8	7,6	6,9	5,5	5,4	5,9	4,8	4,1	3,1	3,7	3,3
	Saldo mondo / PIL 1995 =100	100,0	130,2	119,3	95,3	92,7	100,7	83,2	70,1	53,2	63,2	57,4

Come verificato per le altre grandezze economiche anche per quanto riguarda il saldo commerciale con l'estero si registrano andamenti molto differenziati territorialmente.

Ancora una volta emergono nella loro importanza i due baricentri economici dell'Alta Val d'Elsa, da una parte, e il territorio empolese dall'altra, che contribuiscono rispettivamente per un quarto e per poco meno della metà al saldo commerciale complessivo dell'area.

In termini dinamici il best performer è come sempre l'Alta Val d'Elsa, la cui contribuzione al saldo commerciale positivo dell'intero territorio del Chianti aumenta dal 22,8% al 25,3%. Ciò, nonostante che il saldo commerciale peggiori in modo sensibile anche in Alta Val d'Elsa (-46%). Il peggioramento del saldo commerciale è più limitato rispetto alle altre aree ed è determinato esclusivamente dall'aumento delle importazioni (+66%); l'Alta Val d'Elsa aumenta, infatti, in modo sensibile le proprie esportazioni (+15%), tanto che nel decennio il loro contributo alla formazione del prodotto interno lordo aumenta dal 30% al 31%. Il settore trainante l'aumento dell'export è quello dei mezzi di trasporto legato al successo della camperistica. Da solo l'export del settore pesa per il 37% del totale e le esportazioni aumentano tra il 1995 e il 2005 di circa l'89%.

L'aumento dell'export dei servizi del commercio, legato in parte all'aumento delle esportazioni e in parte all'aumento delle importazioni di beni, è in assoluto modesto (+ 25,13 milioni di euro), ma molto rilevante in percentuale (+289%) così come l'aumento dell'export di prodotti chimici, settore che sembra svilupparsi nell'area a cavallo del secolo.

Tabella 3.10
IMPORT, EXPORT E SALDO COMMERCIALE DEI SISTEMI LOCALI DEL CHIANTI: 1995-2005

		1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	% sul totale dei SEL Chianti al 1995	% sul totale dei SEL Chianti al 2005
Alta Val d'Elsa	Importazioni dal resto del mondo	196,0	171,0	211,0	233,0	223,0	330,0	344,0	336,0	315,0	323,0	328,0	22,8	25,3
	Esportazioni al resto del mondo	364,0	371,0	375,0	379,0	402,0	441,0	428,0	405,0	376,0	399,0	418,0	19,9	24,2
	Saldo commerciale	168,0	200,0	164,0	146,0	180,0	111,0	84,0	69,0	60,0	76,0	91,0	17,3	20,8
	Imp. dal resto del mondo 1995 =100	100,0	87,0	107,6	119,0	113,5	168,2	175,6	171,5	160,9	164,7	167,2		
	Esp. al resto del mondo 1995 =100	100,0	102,0	103,1	104,2	110,6	121,2	117,6	111,5	103,3	109,6	115,0		
	Saldo commerciale 1995 =100	100,0	119,5	97,8	86,8	107,2	66,3	49,8	41,3	36,0	45,1	54,1		
	Export nel mondo / PIL	30,1	29,8	29,8	29,2	30,3	32,6	31,9	30,7	28,4	29,4	31,0		
	Import dal mondo su PIL	16,2	13,7	16,7	18,0	16,7	24,4	25,7	25,4	23,8	23,8	24,3		
	Saldo nel mondo su PIL	13,9	16,1	13,0	11,2	13,5	8,2	6,2	5,2	4,6	5,6	6,7		
	Saldo mondo / PIL 1995 =100	100,0	116,3	93,9	81,0	97,5	59,4	44,9	37,8	32,9	40,2	48,5		
Chianti Fiorentino	Importazioni dal resto del mondo	148,0	137,0	164,0	173,0	165,0	219,0	233,0	217,0	202,0	206,0	208,0	17,2	16,1
	Esportazioni al resto del mondo	249,0	234,0	238,0	228,0	237,0	278,0	284,0	271,0	245,0	255,0	257,0	13,6	14,8
	Saldo commerciale	101,0	97,0	74,0	55,0	72,0	59,0	52,0	55,0	42,0	49,0	49,0	10,4	11,2
	Imp. dal resto del mondo 1995 =100	100,0	92,7	111,1	116,9	111,7	148,4	157,7	146,8	137,0	139,7	140,7		
	Esp. al resto del mondo 1995 =100	100,0	94,1	95,6	91,5	95,3	111,8	114,4	109,1	98,3	102,5	103,2		
	Saldo commerciale 1995 =100	100,0	96,1	73,0	54,3	71,4	58,4	51,1	54,1	42,0	48,2	48,5		
	Export nel mondo / PIL	31,0	28,5	29,0	27,1	27,8	31,3	31,6	29,6	26,9	27,5	27,9		
	Import dal mondo su PIL	18,4	16,7	20,0	20,6	19,3	24,7	25,9	23,6	22,2	22,2	22,6		
	Saldo nel mondo su PIL	12,6	11,9	9,0	6,5	8,5	6,7	5,7	6,0	4,7	5,3	5,3		
	Saldo mondo / PIL 1995 =100	100,0	94,0	71,4	51,9	67,1	52,8	45,6	47,3	37,0	41,7	42,2		
Circondario di Empoli quadrante empolese	Importazioni dal resto del mondo	333,0	290,0	358,0	372,0	319,0	556,0	604,0	561,0	548,0	553,0	544,0	38,7	42
	Esportazioni al resto del mondo	960,0	888,0	849,0	775,0	781,0	889,0	917,0	840,0	797,0	830,0	815,0	52,5	47,1
	Saldo commerciale	628,0	598,0	491,0	403,0	462,0	334,0	313,0	279,0	249,0	276,0	271,0	64,8	61,9
	Imp. dal resto del mondo 1995 =100	100,0	87,0	107,6	111,6	96,0	166,9	181,4	168,4	164,6	166,3	163,5		
	Esp. al resto del mondo 1995 =100	100,0	92,4	88,4	80,6	81,3	92,6	95,5	87,5	83,0	86,4	84,9		
	Saldo commerciale 1995 =100	100,0	95,3	78,3	64,2	73,6	53,2	49,9	44,5	39,7	44,0	43,1		
	Export nel mondo / PIL	45,4	41,2	39,3	35,6	35,4	39,0	39,6	36,0	34,3	35,1	34,9		
	Import dal mondo su PIL	15,7	13,4	16,6	17,1	14,5	24,4	26,1	24,0	23,6	23,4	23,3		
	Saldo nel mondo su PIL	29,6	27,7	22,7	18,5	20,9	14,7	13,5	12,0	10,7	11,7	11,6		
	Saldo mondo / PIL 1995 =100	100,0	93,6	76,7	62,4	70,6	49,4	45,7	40,4	36,2	39,5	39,1		

Tabella 3.10 *segue*

		1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	% sul totale dei SEL Chianti al 1995	% sul totale dei SEL Chianti al 2005
Circondario di Empoli quadrante Valdelsano	Importazioni dal resto del mondo	121,0	104,0	127,0	132,0	124,0	173,0	185,0	170,0	160,0	165,0	164,0	14,1	12,7
	Esportazioni al resto del mondo	230,0	217,0	215,0	197,0	199,0	232,0	237,0	218,0	197,0	208,0	203,0	12,6	11,7
	Saldo commerciale	109,0	112,0	88,0	64,0	74,0	59,0	52,0	49,0	37,0	43,0	39,0	11,2	8,9
	Imp. dal resto del mondo 1995 =100	100,0	86,3	104,8	109,2	102,8	143,0	153,0	140,5	132,1	136,4	135,7		
	Esp. al resto del mondo 1995 =100	100,0	94,4	93,4	85,6	86,5	101,0	103,2	95,1	85,8	90,6	88,4		
	Saldo commerciale 1995 =100	100,0	103,4	80,7	59,3	68,4	54,4	47,9	44,7	34,3	39,8	35,8		
	Export nel mondo / PIL	38,0	35,4	35,0	31,6	31,2	35,3	35,6	32,3	29,2	30,5	29,9		
	Import dal mondo su PIL	20,0	17,1	20,7	21,2	19,5	26,3	27,7	25,1	23,7	24,1	24,1		
	Saldo nel mondo su PIL	18,0	18,4	14,3	10,4	11,7	9,0	7,8	7,2	5,5	6,3	5,7		
	Saldo mondo / PIL 1995 =100	100,0	102,1	79,5	57,5	65,0	50,0	43,4	39,9	30,7	35,2	31,8		
Chianti senese	Importazioni dal resto del mondo	63,0	66,0	63,0	62,0	63,0	58,0	58,0	59,0	50,0	50,0	50,0	7,3	3,9
	Esportazioni al resto del mondo	26,0	30,0	32,0	35,0	36,0	43,0	45,0	45,0	38,0	39,0	38,0	1,4	2,2
	Saldo commerciale	-37,0	-36,0	-31,0	-27,0	-27,0	-15,0	-13,0	-14,0	-12,0	-12,0	-12,0	-3,8	-2,8
	Importazioni dal resto del mondo	100,0	104,0	99,3	97,9	100,8	92,5	92,6	93,4	79,9	79,8	80,1		
	Esportazioni al resto del mondo	100,0	112,6	121,5	132,9	138,7	164,3	172,0	171,6	146,4	147,7	146,2		
	Saldo commerciale 1995 =100	100,0	97,8	83,5	73,0	73,8	41,4	35,9	37,7	32,4	31,4	33,0		
	Export nel mondo / PIL	13,0	15,1	16,2	16,8	16,5	18,9	19,4	19,4	16,7	16,0	16,0		
	Import dal mondo su PIL	32,0	33,6	31,8	29,8	28,8	25,6	25,1	25,3	22,0	20,8	21,1		
	Saldo nel mondo su PIL	-19,0	-18,5	-15,6	-13,0	-12,3	-6,7	-5,7	-6,0	-5,2	-4,8	-5,1		
	Saldo mondo / PIL 1995 =100	100,0	97,5	82,5	68,6	65,0	35,2	30,1	31,6	27,5	25,3	26,8		

Anche il Chianti fiorentino mostra una dinamica positiva, anche se più contenuta, sotto il profilo delle esportazioni (+3,2%) mentre il suo saldo commerciale peggiora (-51,5%) ma la diminuzione risulta la seconda più piccola dopo quella dell'Alta Val d'Elsa. In termini settoriali diminuiscono le esportazioni dei prodotti più tradizionali, tessile-abbigliamento pelli e cuoio, industria del legno e lavorazione di minerali non metalliferi, mentre aumenta in modo sensibile l'export della meccanica e dei mezzi di trasporto e l'export di servizi del commercio.

Il Chianti senese è caratterizzato da un deficit commerciale che resta tale ma diminuisce dal 37% al 12% durante il periodo, grazie ad un aumento molto rilevante in termini percentuali delle esportazioni (+46,2%), concentrato nel settore dei prodotti alimentari e del commercio all'ingrosso. Emerge, dunque, chiaramente l'importanza della valorizzazione delle produzioni alimentari tipiche di eccellenza tra cui principalmente il vino e l'olio per migliorare la capacità competitiva dell'area.

I due territori che appaiono accusare maggiormente il cambiamento dello scenario competitivo mondiale sono quelli del Circondario Empolese nei due quadranti empolese e Valdelsano.

La ragione sta sostanzialmente nel mix settoriale che caratterizza l'area, più legato alle industrie tradizionali dei distretti toscani, il tessile e abbigliamento e la lavorazione di minerali non metalliferi. Nei due sistemi locali i settori in espansione anche sul piano internazionale, la meccanica e i mezzi di trasporto la chimica e le industrie alimentari, mostrano un peso inferiore rispetto alle aree dell'Alta Val d'Elsa e del Chianti fiorentino, mentre una quota decisamente superiore è rappresentata dai settori tradizionali nei quali la perdita di competitività e di quote di mercato è più forte. Ciò è vero particolare per il territorio della Bassa Val d'Elsa, che emerge come il più fragile sia da un punto di vista produttivo che in termini di livelli di benessere e di capitale umano.

La capacità del saldo commerciale dell'area di contribuire alla creazione di ricchezza (Pil) passa dal 18% nel 1995 al 5,7% nel 2005.

3.4.2 *La dinamica delle presenze turistiche*

Tra il 1993 e il 2005 le presenze turistiche in tutti i territori del Chianti registrano un incremento molto rilevante e di gran lunga superiore a quanto avviene nel complesso della regione e in Italia. La capacità di esportare servizi turistici da parte dei territori del Chianti aumenta quindi in modo considerevole, costituendo un'entrata di risorse monetarie supplementare rispetto alle esportazioni di beni. Tra tutte le aree si distingue in modo particolare l'aumento di presenze realizzato nei territori della Bassa Val d'Elsa (+485%) e a seguire del Chianti fiorentino (+351%) e del territorio di Empoli (+350%), mentre gli aumenti che si verificano nelle aree della Alta Val d'Elsa (+277%) e del Chianti senese (255%), sono relativamente più contenuti ma comunque quasi doppi rispetto alla dinamica toscana e italiana.

L'aumento di presenze turistiche nella Bassa Val d'Elsa sembra rappresentare una prima risposta positiva proveniente dal mercato ad una sorta di strategia di riconversione messa in atto dagli attori economici locali. In un territorio caratterizzato da una mix settoriale manifatturiero tradizionale in forte difficoltà sul piano della competitività internazionale, e dall'assenza di centri urbani di dimensione sufficiente ad approfittare dello *spillover* residenziale dell'area urbana fiorentina, come accade in parte nel caso di Empoli, si cerca l'uscita dalla crisi orientando le risorse verso quei settori legati in vario modo ai servizi turistici e al territorio.

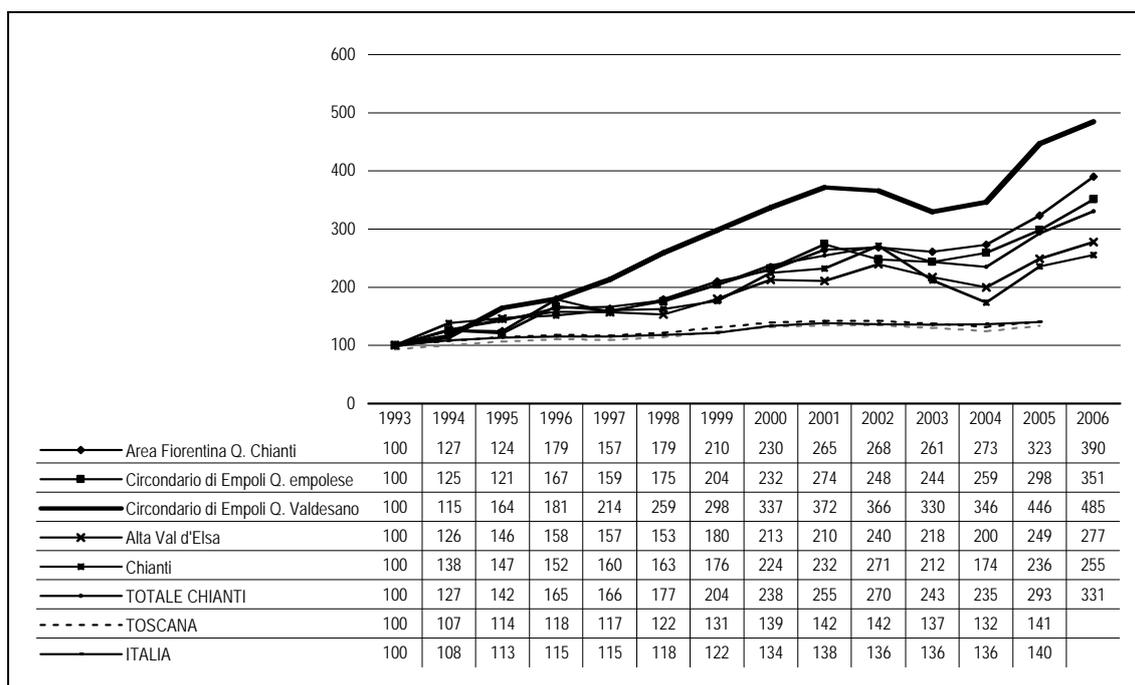
Non è un caso che, rispetto alle altre aree analizzate, la Bassa Val D'Elsa realizzi tra il 1995 e il 2005 il maggior aumento di valore aggiunto prodotto nel settore alimentare e, al pari del Chianti fiorentino, nei settori delle Costruzioni e degli Alberghi e ristoranti. Dunque, anche se nel complesso l'area appare tra le più fragili quanto a capacità di creazione di valore e

distribuzione reddito per i propri residenti, dal punto di vista dinamico appare in una fase di trasformazione economica interessante che sembra cominciare a dare alcuni frutti tangibili.

Tabella 3.11
ANDAMENTO DELLE PRESENZE TURISTICHE NEL CHIANTI, IN TOSCANA E IN ITALIA: 1995, 2001 E 2006

	1995	2001	2006
Area Fiorentina Q. Chianti	178.575	380.057	559.549
Circondario di Empoli Q. empolese	113.594	258.025	330.639
Circondario di Empoli Q. Valdesano	186.018	420.716	548.674
Alta Val d'Elsa	415.828	600.569	791.675
Chianti	245.946	389.142	426.837
TOTALE	1.139.961	2.048.509	2.657.374

Grafico 3.12
ANDAMENTO DELLE PRESENZE TURISTICHE NEL CHIANTI, IN TOSCANA E IN ITALIA: 1993-2005 (NUMERO INDICE 1993 =100)



4.

DIVERSIFICAZIONE PRODUTTIVA E INTERAZIONE TRA SISTEMI COME FATTORI DI SVILUPPO

La crescente integrazione dei mercati internazionali e lo sviluppo industriale di cui sono protagonisti numerosi paesi asiatici, e in primis Cina e India, hanno determinato un profondo mutamento delle condizioni della concorrenza internazionale, che ha investito in modo particolare alcuni dei settori produttivi tipici del *made in Italy*. Lo sviluppo industriale dei paesi asiatici ha, d'altra parte, sostenuto in questi anni la domanda mondiale e ha creato nuovi mercati sia per i prodotti finali che, soprattutto, per i beni intermedi e d'investimento.

Queste dinamiche hanno influenzato profondamente, tra gli anni '90 e i primi anni 2000, l'andamento dei settori produttivi tipici dei distretti industriali, fortemente presenti nell'area vasta del Chianti.

A soffrire dell'aumentata concorrenza internazionale sono state soprattutto quelle aree distrettuali caratterizzate da produzioni manifatturiere mature, quali, ad esempio, quelle legate alla lavorazione dei minerali non metalliferi e al comparto della moda. In tali aree, l'Empolese e la Bassa Val d'Elsa in particolare, il numero e il peso delle unità locali e degli addetti manifatturieri si è ridotto in modo accentuato. L'analisi dei bilanci aziendali, effettuata su un campione di imprese di capitale dell'area, ha confermato del resto come il comparto della moda nel suo complesso sia risultato meno capace di difendere i propri margini sulle vendite, privilegiando la difesa delle quote di mercato. Tale strategia non è apparsa in grado, fin'ora, di contrastare efficacemente la concorrenza internazionale e si è tradotta in una perdita di velocità dei settori manifatturieri in termini di valore aggiunto prodotto.

Fortunatamente, dal punto di vista occupazionale la perdita di peso del settore manifatturiero è stata compensata da uno spostamento degli addetti nei settori del terziario.

Parte di questo spostamento si è orientato in questi anni verso settori che producono servizi cosiddetti *non traded* e dunque sostanzialmente al riparo dalla concorrenza internazionale. Si pensi, ad esempio, al settore degli alberghi e ristoranti, la cui crescita è da mettere in relazione all'aumento della domanda di servizi turistici e alla loro valorizzazione e specializzazione, ma in parte anche alla possibilità che questi settori hanno avuto di trasferire ai consumatori gli aumenti di prezzo dei beni intermedi. Tra questi vanno annoverati anche i settori delle costruzioni e dei servizi immobiliari, che beneficiano delle esternalità positive rappresentate dal patrimonio culturale ed ambientale toscano, soprattutto nelle aree a più forte vocazione turistica. Si pensi, infine, ad alcuni settori dei servizi professionali alle imprese, tutt'ora protetti da una forte regolamentazione e caratterizzati da mercati segmentati e da una scarsa elasticità della domanda al prezzo. Tali settori, caratterizzati spesso dalla piccolissima dimensione, non sempre hanno mostrato una spiccata propensione all'innovazione e all'efficienza. Ciò potrebbe costituire, nel medio periodo, un elemento di freno alla competitività del sistema produttivo nel suo complesso. La ulteriore modernizzazione di questi settori costituisce pertanto una sfida importante anche alla luce del sensibile allargamento settoriale dell'arena competitiva, determinato dalle più recenti innovazioni tecnologiche.

Accanto a questi fattori critici, legati essenzialmente al mix settoriale caratterizzante le aree distrettuali e all'aumento del peso del settore terziario non esposto alla concorrenza internazionale, emergono notevoli elementi di forza.

Un primo elemento è rappresentato dall'aumentata integrazione delle sub-aree analizzate tra loro. Il meccanismo di diffusione delle attività economiche sul territorio, lungi dall'esaurirsi si è intensificato negli ultimi 15 anni. Non si è assistito né ad un ripiegamento delle sub-aree

territoriali su se stesse, né ad un accentuarsi della dipendenza di queste ultime dall'area metropolitana di attrazione. Quest'ultima non soltanto perde popolazione nei confronti dei territori circostanti, che per questo acquistano e rafforzano le proprie funzioni residenziali, ma perde anche attività economiche che trovano nei territori del Chianti condizioni di costo, infrastrutturali e capitale umano e sociale "adatti" alle proprie esigenze.

Mentre le aree urbane metropolitane sembrano, pertanto, mantenere e talvolta rafforzare la loro specializzazione nel settore dei servizi privati e in particolare in quei servizi legati all'intermediazione finanziaria, alle assicurazioni, ai trasporti e alle telecomunicazioni, il territorio del Chianti resta, pur con notevoli differenze al proprio interno, un territorio a forte vocazione manifatturiera¹⁰. In particolare, il baricentro del territorio del Chianti, rappresentato dai sistemi economici locali dell'Alta Val d'Elsa e del Chianti Fiorentino ha saputo far fronte con successo al mutato clima concorrenziale e alla crisi successiva al 2001. Il suo tessuto manifatturiero si è mantenuto intatto e anzi è talvolta moderatamente cresciuto in termini di addetti (+1,9% in Alta Val d'Elsa). Un ruolo centrale nella capacità del sistema manifatturiero valdelsano di rinnovarsi, mantenendo la propria forza e vitalità economica, è stato svolto in questi anni dal successo della camperistica. La strategia vincente adottata in questi anni da alcuni dei protagonisti del settore si è basata su una complessiva modernizzazione delle forme produttive che ha mantenuto, tuttavia, al centro la qualità del prodotto. Si è puntato su una produzione di nicchia e di alta qualità, interessata da una concorrenza più rarefatta. Tale forma di adattamento competitivo è stata possibile in primo luogo per la presenza di un set di tradizioni manifatturiere e imprenditoriali che in varia misura hanno contribuito alla realizzazione di un oggetto di qualità elevata e complesso, come il camper.

Il successo della camperistica ha certamente influito positivamente nella crescita di altri settori manifatturieri e principalmente del settore della gomma e materie plastiche (+170% in termini di addetti in alta Val d'Elsa tra il 1991 e il 2001) e della costruzione di macchine utensili.

Vi è, infine la crescita sorprendente dei servizi alle imprese. Questo fenomeno, può essere interpretato sia come il semplice risultato della tendenza progressiva all'esternalizzazione dei servizi non "core" da parte delle imprese, ma anche come la conseguenza della nascita di nuove tipologie di servizio, di fascia medio-alta, funzionali al nuovo contesto competitivo. Tali servizi sembrano assumere un'articolazione territoriale che mette in discussione la gerarchia spaziale tradizionale dislocandosi in modo più decentrato rispetto ai capoluoghi provinciali.

In conclusione, il sistema produttivo dell'area vasta del Chianti non è affatto rimasto fermo negli ultimi 15 anni. Ha cercato di trasformarsi, in parte intercettando i nuovi bisogni derivati dalle nuove funzioni residenziali e turistico residenziali assunte dalle aree e in parte reagendo, con strategie molteplici, alle mutate condizioni imposte dalla concorrenza internazionale, in particolare proveniente dai paesi emergenti dell'estremo oriente. Tale trasformazione, tutt'ora in atto e ancora largamente sconosciuta, sembra poggiare su alcuni capisaldi fondamentali.

Un primo elemento riguarda la ricerca della riduzione dei costi, attraverso il ricorso crescente a manodopera con contratti atipici e attraverso l'esternalizzazione dei servizi non "core" (servizi di pulizia e vigilanza, ricerca e selezione del personale etc.).

Un secondo elemento riguarda il ricorso crescente a servizi di fascia medio-alta, le cui caratteristiche e il cui ruolo per la competitività delle imprese restano in gran parte da indagare e approfondire.

Un terzo elemento riguarda il perseguimento, limitatamente ad alcuni settori e produzioni, di una strategia produttiva fondata sulla qualità, e la difesa dei margini di vendita.

¹⁰ nel quale, come emerge chiaramente dall'analisi di Felici, si afferma un sistema rurale molto dinamico.

Un quarto elemento è rappresentato certamente dallo sfruttamento intelligente delle risorse naturali e paesaggistiche, attraverso la valorizzazione del patrimonio immobiliare ma anche la promozione di nuove forme di fruizione del paesaggio e la creazione di servizi turistici specializzati di fascia media ed elevata e a più alto valore aggiunto.

Di seguito si rappresentano in uno schema SWOT i punti di forza e debolezza del Chianti in presenza di probabili minacce e opportunità che possono verificarsi nel prossimo futuro.

Forza	Debolezza
<ol style="list-style-type: none"> 1. Capacità di integrazione tra le aree e apertura progressiva del sistema economico. 2. Tenuta del settore manifatturiero e transizione in corso dai settori tradizionali a settori meno maturi 3. Sfruttamento sostenibile della rendita "buona" 4. Qualità dei prodotti e dei servizi offerti 5. Presenza di tradizioni manifatturiere; capitale umano, capitale sociale e saperi taciti. 	<ol style="list-style-type: none"> 1) Mix settoriale sfavorevole in alcune aree (posizionamento sbilanciato sui settori maturi di distretto) 2) Dimensione delle imprese insufficiente e deficit di capitalizzazione e investimento 3) Elementi di inefficienza nel terziario
Opportunità	Minacce
<ol style="list-style-type: none"> 1. Allargamento dei mercati internazionali e processi di internazionalizzazione delle imprese → aumento della domanda potenziale 2. Nuovi flussi turistici e nuovi stili di consumo che premiano l'eccellenza dei prodotti toscani, su tutti quelli agro-alimentari. 	<ol style="list-style-type: none"> 1) Nuova divisione internazionale del lavoro che tende a mettere fuori mercato i settori più maturi a più forte intensità di lavoro e le produzioni a minor qualità, con minor potere di prezzo → necessità di transizione settoriale e/o di upgrading tecnologico e organizzativo 2) Un eccessivo allargamento dei settori, soprattutto del terziario, che sfruttano la rendita di posizione che si genera dalla buona immagine del Chianti, in presenza di troppo forti inefficienze potrebbe compromettere la sostenibilità della crescita attraverso il consumo degli asset che generano la rendita stessa (il territorio, ad esempio), o attraverso la riduzione eccessiva delle risorse destinate ai settori base per l'esportazione.

BIBLIOGRAFIA

- AIAZZI R. (a cura di) (1997), *Distretto industriale di Empoli: piccole imprese e territorio: sviluppo ed infrastrutture*, CNA Associazione provinciale di Firenze - Delegazione intercomunale Empoli-Valdelsa
- AIAZZI R. (1999), *Chianti: profilo di un territorio: un sistema di piccola impresa nella campagna fiorentina*
- BACCI L. (a cura di) (2002), *Modelli e percorsi territoriali dello sviluppo regionale*, Franco Angeli, Milano
- BACCI L. (a cura di) (2004), *Distretti e imprese leader nel sistema moda della Toscana*, Franco Angeli, Milano
- BACCI L. (a cura di) (2004), *Le grandi imprese In Toscana fra leader locali e global player*, Collana Lavoro. Studi e ricerche, n. 47
- CASINI BENVENUTI S., SCICLONE N. (a cura di) (2003), *Benessere e condizioni di vita in Toscana*, Irpet, Franco Angeli, Milano
- CIANFERONI R., INNOCENTI A. (a cura di) (2000), *Agricoltura e sviluppo sostenibile nel Chianti classic, Atti del Convegno*, Volpaia, 29 maggio 1999, L.S. Olschki, Firenze
- CNA (2000), *Osservatorio congiunturale artigianato, piccola e media impresa nella provincia di Firenze: Area Empoli-Valdelsa*
- DINI M. (a cura di) (1997), *Produzioni agroalimentari di qualità e sistema economico locale*, ARSIA, Firenze
- GINSBORG P., RAMELLA F. (a cura di) (1999), *Un'Italia minore: famiglia, istruzione e tradizioni civiche in Valdelsa*, Giunti-Regione Toscana
- IRES TOSCANA (a cura di) (1999), *Sistemi di imprese e politiche locali di sviluppo nell'alta Valdelsa*
- MIGLIONICO L. (1998), *L'agriturismo nell'agricoltura e nell'ambiente economico e sociale dell'alta Valdelsa*, presentazione a cura di Reginaldo Cianferoni e Andrea Innocenti
- PAGNI R. (1999), *Il ruolo dell'agriturismo e del turismo rurale nello sviluppo sostenibile del Chianti*, IRPET, Firenze
- PERRIN C., RANDELLI F. (2007), "Aree rurali e residenti stranieri, un confronto fra Chianti e campagne francesi", in *Rivista geografica italiana*, marzo
- PROMO MODA CENTRO SERVIZI ABBIGLIAMENTO TOSCANA (1997), *3° e 4° rapporto congiunturale sul settore abbigliamento del distretto industriale dell'empolese Valdelsa: prima parte*, Promo Moda Centro servizi abbigliamento Toscana
- PROVINCIA DI FIRENZE, COMUNI DI BAGNO A RIPOLI, BARBERINO VAL D'ELSA, GREVE IN CHIANTI, IMPRUNETA, SAN CASCIANO VAL DI PESA, TAVARNELLE VAL DI PESA (1992), *Il Chianti nella città metropolitana: Conferenza di programmazione del Chianti fiorentino: San Casciano, 6-7 novembre*
- ROMAGNOLI S. (1994), *I "distretti industriali" fra crisi ed evoluzione: il "caso" del distretto di Empoli*